

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

VENERDI' 26 MARZO 2021

Pomodoro, l'accordo non decolla

Al Sud manca l'intesa tra l'Anicav e i produttori sugli ettari coltivati e il prezzo

► NOCERA INFERIORE

Al Nord si chiude la trattativa tra industriali ed agricoltori, nel Mezzogiorno è tutto ancora in alto mare.

A monopolizzare il mondo del pomodoro Made in Sud è ancora una volta il prezzo della materia prima. Diversi i prezzi di acquisto in Italia, il Paese dove il pomodoro da industria viene pagato di più al mondo. Nel Centro Sud l'oro rosso si paga il 20% di quello coltivato nel Centro Nord, che a sua volta viene pagato più che in Spagna, Portogallo ed in altri paesi. Lo scorso anno, la siccità in particolare nell'area Foggiana, dove si produce oltre il 50% del pomodoro destinati alle industrie del centro sud, ha determinato scarsa disponibilità di prodotto e costi altissimi che si sono riflessi sul prezzo di ven-



Una raccolta del pomodoro in una campagna del Foggiano

dita agli industriali.

Quest'anno, l'Anicav, che rappresenta i conservieri, ha chiesto una rivisitazione della contrattazione, tenendo presente sia i maggiori costi pro-

duttivi della parte agricola sia l'assenza della siccità. Gli industriali chiedono maggior quantità di prodotto e a un prezzo congruo. Dalla parte agricola, invece, si paventano maggiori

costi di produzione e quindi il pomodoro vorrebbero venderlo a un prezzo maggiore dello scorso anno. «La nostra richiesta - afferma Giovanni De Angelis, direttore generale di Ani-



Il presidente Antonio Ferraloli

cav per quanto riguarda il Sud - è di salvaguardare la qualità del prodotto che ci viene recapitato, soprattutto in termini di selezione, e il rispetto delle norme etiche sulla coltivazio-

ne, in termini ambientali e sociali».

In pratica, gli industriali vogliono sempre più un prodotto pulito in tutto, con l'occupazione di manodopera agricola non sfruttata e con una migliore qualità del conferimento della materia prima. Lamentevoli forti, infatti, riguardano le modalità di arrivo del pomodoro in aziende, recapitati in cassoni pieni di terreno, piante e pietre generando maggiori alti costi per lo smaltimento che incidono sui già 120 euro a tonnellata pagati per l'acquisto della materia prima.

Diversa la situazione al Nord. Per il 2021, sono aumentati del 5% gli ettari coltivati a pomodoro rispetto al 2020, grazie all'incremento delle superfici destinate a quello biologico. «Si conferma, nel dialogo continuo con la parte agricola, la centralità della sostenibilità ambientale, etica e sociale che rappresenta un valore importante per la filiera», ha commentato Antonio Ferraloli, presidente di Anicav.

Salvatore De Napoli

CRIPRODUZIONE RISERVATA

SEGUE ARTICOLO IN MODALITA' TESTUALE

Pomodoro, l'accordo non decolla

Al Sud manca l'intesa tra l'Anicav e i produttori sugli ettari coltivati e il prezzo

L'oro rosso

► NOCERA INFERIORE

Al Nord si chiude la trattativa tra industriali ed agricoltori, nel Mezzogiorno è tutto ancora in alto mare.

A monopolizzare il mondo del pomodoro Made in Sud è ancora una volta il prezzo della materia prima. Diversi i prezzi di acquisto in Italia, il Paese dove il pomodoro da industria viene pagato di più al mondo. Nel Centro Sud l'oro rosso si paga il 20% di quello coltivato nel Centro Nord, che a sua volta viene pagato più che in Spagna, Portogallo ed in altri paesi. Lo scorso anno, la siccità in particolare nell'area Foggiana, dove si produce oltre il 50% del pomodoro destinati alle industrie del centro sud, ha determinato scarsa disponibilità di prodotto e costi altissimi che si sono riflessi sul prezzo di vendita agli industriali.

Quest'anno, l'Anicav, che rappresenta i conservieri, ha chiesto una rivisitazione della contrattazione, tenendo presente sia i maggiori costi produttivi della parte agricola sia l'assenza della siccità. Gli industriali chiedono maggior quantità di prodotto e a un prezzo congruo. Dalla parte agricola, invece, si paventano maggiori costi di produzione e quindi il pomodoro vorrebbero

venderlo a un prezzo maggiore dello scorso anno. «La nostra richiesta - afferma **Giovanni De Angelis**, direttore generale di Anicav per quanto riguarda il Sud - è di salvaguardare la qualità del prodotto che ci viene recapitato, soprattutto in termini di selezione, e il rispetto delle norme etiche sulla coltivazione, in termini ambientali e sociali».

In pratica, gli industriali vogliono sempre più un prodotto pulito in tutto, con l'occupazione di manodopera agricola non sfruttata e con una migliore qualità del conferimento della materia prima. Lamentele forti, infatti, riguardano le modalità di arrivo dei pomodori in aziende, recapitati in cassoni pieni di terreno, piante e pietre generando maggiori alti costi per lo smaltimento che incidono sui già 120 euro a tonnellata pagati per l'acquisto della materia prima.

Diversa la situazione al Nord. Per il 2021, sono aumentati del 5% gli ettari coltivati a pomodoro rispetto al 2020, grazie all'incremento delle superfici destinate a quello biologico. «Si conferma, nel dialogo continuo con la parte agricola, la centralità della sostenibilità ambientale, etica e sociale che rappresenta un valore importante per la filiera», ha commentato **Antonio Ferraioli**,

presidente di Anicav.

Salvatore De Napoli

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Una raccolta del pomodoro in una campagna del Foggiano

Il presidente Antonio Ferraioli

L'epidemia, la protesta

La rivolta delle partite Iva

«Noi pronti a riaprire con o senza il permesso»

Barbara Cangiano

«Riapriremo con o senza il vostro consenso». Una data c'è già, il 6 aprile. E ad aderire al braccio di ferro con il governo nazionale e regionale, potrebbero essere molti di più dei trenta referenti salernitani dell'associazione Mio Italia, che nei giorni scorsi aveva calendarizzato la ripresa delle attività della ristorazione, sia a pranzo che a cena. Con baristi e pizzaioli, sono pronti a sfidare le regole anche gli operatori delle sale gioco, i barbiere, i parrucchieri, i centri estetici e i titolari delle palestre. Perché, come assicura Carla D'Acunto del Mediterraneo, «questa è l'ultima protesta che faremo».

LA GIORNATA

Ieri mattina erano un centinaio a sfilare per rivendicare sostegni economici e il diritto di lavorare. Si sono dati appuntamento in via Roma, a una manciata di passi dal Comune: qui li hanno raggiunti le mamme No Dad e i cattedratici sindaco Michele Sarno e Antonio Cammarota. «De Luca ci ha snobbato», denuncia Vincenzo Penna del Black Roses. «Si è rifiutato di incontrarci nonostante i ripetuti appelli. E lo stesso ha fatto il figlio Piero. Noi abbiamo stilato un elenco di richieste molto concrete, che allo stato sono state tutte ignorate». Sul piatto c'è, innanzitutto, la richiesta di «risarcimento» per i tre giorni di chiusura imposti prima di Natale. E a seguire una sfilza di sgravi, dai fitti alle imposte regionali e comunali. Tra i delusi per l'atteggiamento del governatore c'è Rita Mazzotti del Gran Blues Café: «Siamo stanchi di essere ignorati. Oltre al danno anche la beffa».

IL SIT IN

Dopo l'iniziale sit in - nel quale non sono mancate le tensioni legate al divieto di affiggere cartelloni e striscioni nell'atrio del Comune - i manifestanti si sono mossi in corteo attraversando il centro storico per poi raggiungere piazza Portanova dove hanno improvvisato una sorta di comizio. «Dove sono gli altri colleghi? Perché non sono al nostro

TENSIONI PER IL DIVIETO DI AFFIGGERE CARTELLONI NELL'ATRIO DEL COMUNE E ACCUSE A DE LUCA «NON CI RICEVE»

►Commercianti, ristoratori e parrucchieri
decisi ad alzare le saracinesche dal 6 aprile

►Sit in davanti al Comune e poi sfilata
a Portanova: «Snobbati dalle istituzioni»

fianco?», ruggisce Mauro Avallone di Fiume Zeno, seguito a ruota da Emilio Manzi de Il Duca. «È un anno che non lavoriamo. De Luca, che hai fatto in questi dodici mesi?». Ma l'attacco non è solo per il presidente della Campania: «Siamo in una situazione pietosa, questo governo ha deciso di distruggersi», sottolinea Francesca Trezza che, in un sol colpo, è stata costretta ad abbassare le saracinesche di un ristorante, una ludoteca e un campo di calcio. Con le partite Iva noi abbiamo stilato un elenco di richieste molto concrete, che allo stato sono state tutte ignorate». Sul piatto c'è, innanzitutto, la richiesta di «risarcimento» per i tre giorni di chiusura imposti prima di Natale. E a seguire una sfilza di sgravi, dai fitti alle imposte regionali e comunali. Tra i delusi per l'atteggiamento del governatore c'è Rita Mazzotti del Gran Blues Café: «Siamo stanchi di essere ignorati. Oltre al danno anche la beffa».



L'economia

Imprenditori e commercialisti: ripresa con la digitalizzazione

Il futuro delle aziende salernitane dei professionisti, dopo la crisi pandemica, passerà necessariamente per la digitalizzazione. Ripartenza e quindi recupero di quanto perduto in questi mesi di sterzo vorrà dire saper utilizzare, in modo innovativo e intelligente, tutte le risorse e gli strumenti che il digitale offre. E quanto emerge oggi nel comitato webinar «La Privacy nell'economia digitale», promosso dall'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili (ODCEC) di Salerno e Confindustria Salerno, in cui sono state

illustrate le buone pratiche da adottare nell'attuale economia digitale alla luce dell'importanza dei dati personali e dei loro corretti trattamenti in linea con la normativa italiana ed europea. Ad aprire i lavori il Presidente dell'ODCEC Salerno Salvatore Giordano e la Vice Presidente di Confindustria Salerno con delega all'Ambiente, Sicurezza, Privacy e Asl Lina Piccolo. Tra gli interventi, Michela Massimi, Autorità Garante per la protezione dei dati personali e Giovanni Maria Riccio, Università degli Studi di

Salerno. «Mai come in questo periodo - ha sottolineato la Vice Presidente di Confindustria Salerno Lina Piccolo - la digitalizzazione è un asset importante se non necessario per le imprese e, non a caso, è parte integrante del piano Next Generation Ue. Per tale ragione è importante il coinvolgimento con i consulenti in materia. Le aziende salernitane che hanno investito in innovazione e digitalizzazione lo hanno fatto nel rispetto della privacy di tutta la catena di fornitura del prodotto perché, se è vero che l'economia digitale è la nuova frontiera per uscire dalla crisi

imposta dal Covid, è anche vero che la tutela dei dati personali è una questione etica prima ancora che normativa». Proprio gli investimenti in innovazione tecnologica rappresentano uno degli asset su cui si stanno costruendo interi programmi di finanziamento europeo e nazionale - come il fondo nuove competenze - a cui attingere per poter superare uno dei gap che, da sempre, caratterizza il mondo del lavoro, e cioè il difficile rapporto con i tempi e le tecniche del digitale. Dell'importanza di una nuova strategia condivisa e

l'associazione 3V: «Non siamo né favorevoli né contrari ai vaccini», precisa l'avvocato Carmine Villani - ma vogliamo che sia fatta chiarezza sulla libertà di scelta e che ci siano dati trasparenti sull'uso e gli effetti collaterali dei vaccini». Al grido di «Diritti e lavoro», il corteo ha poi raggiunto il tribunale per ritornare su via Roma fino alla chiesa di Santa Lucia. Nel gruppo, anche bambini e ragazzi, per rivendicare il diritto all'istruzione in presenza. Patrizia Goffredo e Maria Rosaria Sella, entrambe tredicenni, della Dad non ne possono più: «È stressante trascorrere così tante ore davanti a un computer. Vogliamo poter rivedere i nostri insegnanti e i nostri amici. Non si può continuare così a oltranza». Da Napoli c'era Gaetano Maruacci, titolare di una pizzeria: «Questi signori non hanno capito che o ci aprono loro oppure apriranno noi d'imperio. Si parla di prorogare le restrizioni fino a maggio. Forse non hanno lavorato un solo giorno nella loro vita e non sanno cosa significhi fare l'imprenditore in un momento così delicato come questo». «E non lo sa il nostro presidente di Regione», sbotta Marcela Santoriello, mentre mostra un cartellone più che esplicito: «De Luca, noi vogliamo lavorare. Tu quando inizi?». Il corteo si è sciolto in tarda mattinata all'altezza dello 089 tra le camionette della polizia e le auto dei carabinieri che hanno presidato tutte le aree «sensibili», da via Lanzalone a piazza Amendola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

innovativa per la ripartenza del sistema economico provinciale ha parlato il presidente Giordano. «I commercialisti - ha detto - sono pronti a fare la propria parte per accompagnare i manager a progettare un modello innovativo per il proprio business che non tema il futuro, e la creazione di occasioni di dialogo con Confindustria Salerno sono eventi preziosi per stimolare sinergie di sviluppo che potranno tramutarsi in un'alleanza ancor più forte e strategica per la crescita economica del nostro territorio».

d.i.u.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ok dalla Regione, ripartono i mercati rionali

«Aree sanificate: ora rispettiamo i protocolli»

L'ORDINANZA

Diletta Turco

Presidiati e sanificati, già la scorsa notte per essere pronti da oggi. Saranno, infatti, riaperti al pubblico i mercati rionali di Salerno di via Flavio, via Robertelli e via De Crescenzo. Ma solo nella parte alimentare e florovivaistica. La decisione è arrivata ieri pomeriggio dalla Regione Campania che, con un'ordinanza, ha ufficialmente liberato alla riapertura delle aree alimentari di tutti i mercati cittadini, a patto però che le singole amministrazioni comunali abbiano già approntato e reso operativo il piano di sicurezza e di gestione del pubblico. La decisione della Regione era già nell'aria da qualche giorno, dopo cioè l'ultimo incontro

tra i vertici di palazzo Santa Lucia e tutte le associazioni di categoria che avevano chiesto a gran voce la riapertura dei mercati, dopo aver portato, tra le altre cose, anche i risultati delle campagne di screening effettuate su operatori e su base volontaria, clienti.

LA DECISIONE

«Appena ricevuta la disposizione regionale - commenta al riguardo Dario Loffredo, assessore al Commercio di Salerno - abbiamo dato mandato di effettuare una totale sanificazione delle aree mercatali cittadine, affinché la riapertura stamattina avvenisse in piena sicurezza. Ecco perché, con la stessa solerzia, chiediamo che siano rispettate tutte le misure previste dai protocolli di sicurezza, a partire dall'obbligo di guanti e mascherina per gli ope-

ratore e dalla presenza di gel sanificante a disposizione degli utenti». Ma è proprio sul versante sicurezza che Loffredo puntualizza: «Il Comune di Salerno da tempo ha adottato il piano di regolamentazione degli afflussi di persone ed è per questo che possiamo essere immediatamente operativi. A questo aggiungo che abbiamo subito contatto il comando della Polizia Municipale e della Protezione Civile per avviare un massiccio intervento di controllo delle aree. Ho detto ai comandanti di dare precise indicazioni di severità da parte degli operatori, perché la riapertura dei mercati è comunque frutto di un percorso fatto di confronti e, quindi, deve essere un traguardo da saper conservare». Lo stesso confronto citato dal presidente dell'Anra Confesercenti, Aniello Girolamo, che definisce la riapertura «ad horas» dei mercati alimentari come un «risultato atteso da tutti i mercati: l'apertura del settore alimentare a partire da venerdì 26 marzo su tutto il territorio regionale». Più volte, in tutti gli incontri precedenti, proprio Pietrofesa aveva sottolineato come i mercati all'aperto, intesi come alternativa al supermercato, fossero tra i luoghi più sicuri in assoluto, soprattutto se vissuti nel pieno rispetto delle regole. E come una ulteriore chiusura po-

LOFFREDO: OBBLIGO DI MASCHERINA E PRESENZA DI GEL PIETROFESA (ANNA): OTTIMA ALTERNATIVA AI SUPERMERCATI

tesse ancora aggravare il già importante calo del 50% delle vendite dovuto alla pandemia. Non solo i mercati rionali: l'ordinanza regionale dà la via libera anche al ritorno nelle piazze dei Mercati di Campagna Amica che, come sottolinea il direttore di Coldiretti Salerno, Enzo Tropeano, «da sempre sono un punto di riferimento per i consumatori e rappresentano un modello di vendita che avviene nel rigido rispetto delle normative sanitarie e delle regole previste per il contenimento del Covid-19. È una scelta di buon



senso che incontra sia le esigenze degli imprenditori agricoli che dei tanti cittadini che visitano i nostri stand». I Mercati Campagna Amica, nei mesi di pandemia, hanno visto triplicare le consegne a domicilio, in aiuto «a quanti», continua Tropeano, «non possono o preferiscono non uscire di casa. Coldiretti ha sostenuto tante famiglie in difficoltà anche attraverso iniziative benefiche come la «Spesa sospesa» o la consegna di pacchi alimentari alle associazioni benefiche della città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPRENDITORI E COMMERCIALISTI: RIPRESA CON LA DIGITALIZZAZIONE

Il futuro delle aziende salernitane e dei professionisti, dopo la crisi pandemia, passerà necessariamente per la digitalizzazione. Ripartenza e, quindi, recupero di quanto perduto in questi mesi di stretta vorrà dire saper utilizzare, in modo innovativo e intelligente, tutte le risorse e gli strumenti che il digitale offre. È quanto emerso oggi nel corso del webinar «La Privacy nell'economia digitale», promosso dall'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili (ODCEC) di Salerno e Confindustria Salerno, in cui sono state illustrate le buone pratiche da adottare nell'attuale economia digitale alla luce dell'importanza dei dati personali e del loro corretto trattamento in linea con la normativa italiana ed europea. Ad aprire i lavori il Presidente dell'ODCEC Salerno Salvatore Giordano e la Vice Presidente di Confindustria Salerno con delega all'Ambiente, Sicurezza, Privacy e Asi Lina Piccolo. Tra gli interventi, Michela Massimi, Autorità Garante per la protezione dei dati personali e Giovanni Maria Riccio, Università degli Studi di Salerno.

«Mai come in questo periodo ha sottolineato la Vice Presidente di Confindustria Salerno Lina Piccolo la digitalizzazione è un asset importante se non necessario per le imprese e, non a caso, è parte integrante del piano Next Generation Ue. Per tale ragione è importante il coinvolgimento con i consulenti in materia. Le aziende salernitane che hanno investito in innovazione e digitalizzazione lo hanno fatto nel rispetto della privacy di tutta la catena di fornitura del prodotto perché, se è vero che l'economia digitale è la nuova frontiera per uscire dalla crisi imposta dal Covid, è anche vero che la tutela dei dati personali è una questione etica prima ancora che normativa». Proprio gli investimenti in innovazione tecnologica rappresentano uno degli asset su cui si stanno costruendo interi programmi di finanziamento europeo e nazionale come il fondo nuove competenze a cui attingere per poter superare uno dei gap che, da sempre, caratterizza il mondo del lavoro, e cioè il difficile rapporto con i tempi e le tecniche del digitale. Dell'importanza di una nuova strategia condivisa e innovativa per la ripartenza del sistema economico provinciale ha parlato il presidente Giordano. «I commercialisti - ha detto - sono pronti a fare la propria parte per accompagnare i management a progettare un modello innovativo per il proprio business che non tema il futuro, e la creazione di occasioni di dialogo con Confindustria Salerno sono eventi preziosi per stimolare sinergie di sviluppo che potranno tramutarsi in un'alleanza ancor più forte e strategica per la crescita economica del nostro territorio».

di.tu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA – FONTE IL MATTINO VENERDI' 26 MARZO 2021

«Il digitale batterà la crisi»

il webinar di confindustria

Commercialisti e Confindustria Salerno a confronto sulle nuove frontiere dell'economia digitale, punto fondamentale dell'intero sistema per la ripartenza dopo la crisi. Si è tenuto ieri il webinar "La Privacy nell'economia digitale", promosso dall'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Salerno e Confindustria Salerno, in cui sono state illustrate le buone pratiche da adottare nell'attuale economia digitale alla luce dell'importanza dei dati personali e del loro corretto trattamento in linea con la normativa

italiana ed europea.

«Mai come in questo periodo - ha sottolineato la vicepresidente di Confindustria Salerno, **Lina Piccolo** - la digitalizzazione è un asset importante se non necessario per le imprese e, non a caso, è parte integrante del piano Next Generation Ue. È importante il coinvolgimento con i consulenti in materia. Le aziende salernitane che hanno investito in digitalizzazione lo hanno fatto nel rispetto della privacy».

«I commercialisti sono pronti a fare la propria parte per accompagnare

i management a progettare un modello innovativo per il proprio business che non tema il futuro», ha rimarcato il presidente dell'Odcec Salerno, **Salvatore Giordano**.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

© la Citta di Salerno 2021

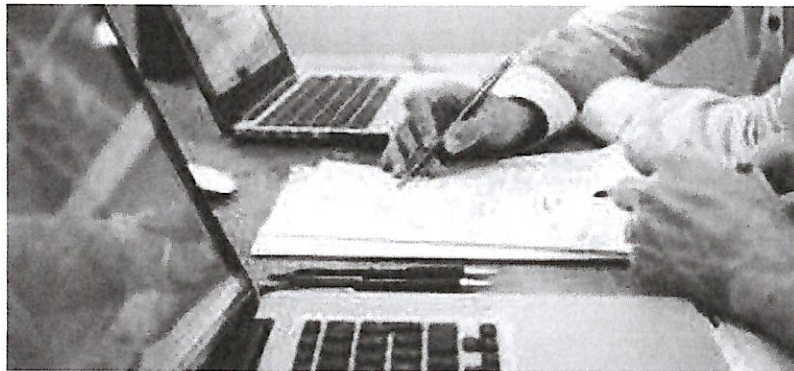
Powered by **TECNAVIA**



Il fatto - "I commercialisti sono pronti a fare la propria parte per progettare modello innovativo per la gestione aziendale"

"La pandemia ha ampliato necessità di digitalizzazione delle imprese locali"

"Continuiamo a svolgere le attività ordinarie più necessarie"



Giordano - e la creazione di occasioni di dialogo con Confindustria Salerno come quella di oggi sono eventi preziosi per stimolare siner-

gie di sviluppo che potranno tramutarsi in un'alleanza ancor più forte e strategica per la crescita economica del nostro territorio. Anche in una fase storica particolare come quella che sta attraversando il nostro Ordine, in regime di prorogatio, continuiamo a svolgere le attività ordinarie più necessarie per i nostri iscritti come la Formazione Professionale Continua, sempre gratuita e di altissima qualità". Ad arricchire l'incontro l'intervento della dottoressa Michela Massimi dell'Autorità Garante per la protezione dei

dati personali che ha illustrato l'attività di controllo dell'Autorità stessa, i principi generali del Gdpr e gli adempimenti delle imprese. Sui diritti degli interessati in relazione all'organizzazione aziendale e gli eventuali aspetti problematici è intervenuto il professore Giovanni Maria Riccio dell'Università degli Studi di Salerno, mentre la dottoressa Luciana Capo della Commissione Privacy dell'Odcec Salerno ha relazionato sul modello di business e Privacy by design: il caso dell'e-commerce.

Ieri il webinar "La Privacy nell'economia digitale"

Tra le tante sfide cui imprese e professionisti dovranno far fronte nei prossimi mesi, l'economia digitale è una delle più importanti opportunità da cogliere nell'elaborazione di una strategia economica per la ripartenza dopo la crisi. E quanto emerso ieri nel corso del webinar "La Privacy nell'economia digitale", promosso dall'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili (ODCEC) di Salerno e Confindustria Salerno, in cui sono state illustrate le buone pratiche da adottare nell'attuale economia digitale alla luce dell'importanza dei dati personali e del loro corretto trattamento in linea con la normativa italiana ed europea. "Mai come in questo periodo - ha sottolineato la Vice Presidente di Confindustria Salerno Lina Piccolo - la digitalizzazione è un asset importante se non necessario

per le imprese e, non a caso, è parte integrante del piano Next Generation Ue. Per tale ragione è importante il coinvolgimento con i consulenti in materia. Le aziende salernitane che hanno investito in innovazione e digitalizzazione lo hanno fatto nel rispetto della privacy di tutta la catena di fornitura del prodotto perché, se è vero che l'economia digitale è la nuova frontiera per uscire dalla crisi imposta dal Covid, è anche vero che la tutela dei dati personali è una questione etica prima ancora che normativa."

"Da sempre al fianco delle imprese del territorio, i commercialisti sono pronti a fare la propria parte per accompagnare un modello innovativo per il proprio business che non tema il futuro - ha rimarcato il presidente dell'Odcec Salerno Salvatore

Il fatto - La proposta del garante della Campania Samuele Ciambriello

"Inserire in ogni carcere la figura del mediatore culturale e linguistico per aiutare i detenuti"

"I detenuti che non conoscono l'italiano rischiano di essere detenuti invisibili. Non sono a conoscenza dei loro diritti e questo li costringe a vivere una condizione di doppia reclusione. Oggi chiediamo alle autorità nazionali di inserire in ogni carcere, accanto alla figura dell'educatore e dello psicologo, anche quella del mediatore culturale e linguistico". È la richiesta del garante dei detenuti della Campania Samuele Ciambriello che ieri, nella sala multimediale del Consiglio regionale, ha presentato la relazione finale del progetto "corso di alfabetizzazione per detenuti stranieri nelle carceri campane". Per nove mesi i mediatori sono entrati nei penitenziari di Fuorni a Salerno, Poggioreale e Secondigliano a Napoli per mettere a conoscenza i detenuti stranieri dei loro diritti. Tra febbraio e ottobre 2020 i mediatori multilingue hanno incontrato complessivamente 167 detenuti stranieri, prevalentemente africani ed europei. Ma in totale sono 877 i reclusi di origine straniera presenti in 15 istituti per adulti della Campania, prevalentemente nigeriani, marocchini e rumeni. Senza una figura di supporto tanti detenuti non sanno, ad esempio, che è possibile attivarsi per il rin-



novo del permesso di soggiorno anche in carcere. "Il ruolo del mediatore - rileva Ciambriello - è fondamentale perché funge da collegamento tra il detenuto e il carcere, lo aiuta a integrarsi nel contesto e a comprenderne le regole. Sarebbe auspicabile investire maggiormente nell'insegnamento dell'italiano e incentivare la partecipazione a questi corsi". "Con l'alfabetizzazione - sottolinea la vicepresidente del Consiglio regionale della Campania Loredana Raia - i detenuti hanno la possibilità di integrarsi meglio nella società. Una volta usciti dal carcere, saranno uomini e donne libere di potersi costruire un futuro migliore. Questo progetto è finanziato dall'assessorato alle Politiche sociali della Regione Campania che ha voluto scommettere su un progetto che si propone di umanizzare le condizioni di vita dei detenuti". "Può succedere che la non conoscenza della lingua - dice Antonio Fullone, provveditore della Campania - causi situazioni di ulteriore emarginazione. È necessario pensare all'integrazione partendo proprio da questi segmenti, quelli già di per sé più emarginati".

Pina Ferro

I controlli - Operazione al porto di Salerno

Oltre 200 tonnellate di rifiuti indifferenziati sequestrati ieri

Oltre 200 tonnellate di rifiuti indifferenziati, nascosti in container sono stati sequestrati all'interno dello scalo portuale di Salerno. Si è conclusa nei giorni scorsi un'articolata attività condotta dal Nucleo operativo di Polizia ambientale della Guardia Costiera di Salerno finalizzata a verificare il rispetto della normativa legata al ciclo dei rifiuti all'interno del porto commerciale di Salerno. Quattro sono le notizie di reato che hanno visto il sequestro di oltre 200 tonnellate di rifiuti indifferenziati, nascosti in container e abbandonati sul suolo in maniera incontrollata in aree demaniali marittime non affidate in concessione. L'attività ha riguardato anche il ciclo dei rifiuti provenienti da attività d'impresa, all'abbandono o stoccaggio non autorizzato degli stessi. Sono stati perquisiti 16 lotti di concessioni

demaniali, distribuiti su una superficie di oltre 200mila mq, con l'acquisizione e il controllo di 10 registri di carico e scarico rifiuti relativi all'anno 2020 e il primo trimestre 2021 con oltre 300 formulari di identificazione dei rifiuti delle varie imprese portuali operanti in porto. Sono state elevate 3 sanzioni amministrative a carico di concessionari d'impresa a cui è stata contestata la non perfetta manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree ovvero la pulizia, spazzamento ed altro connesso al conferimento dei rifiuti. È stata infine emanata una diffida su una porzione di demanio denominata "spiaggetta pescatori" ed accertata nelle 48 ore l'adempimento per la bonifica dei luoghi: l'area era interessata dall'abbandono di rifiuti ad opera di ignoti, perlopiù costituiti da parti di unità ormai relitti.

il futuro del porto

Un commissario per far partire nel più breve tempo possibile le Zone economiche speciali ed un piano strategico per la portualità in Campania. Sono questi i principali temi trattati nel corso dell'incontro tra il presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale, **Andrea Annunziata** e i segretari generali di Cgil, Cisl, Uil Campania (**Nicola Ricci** , **Doriana Buonavita** e **Giovanni Sgambati**) e il segretario generale Cisl Napoli,

Gianpiero Tipaldi . Un faccia a faccia tra Annunziata e i sindacalisti per dare un deciso colpo d'accelerata ai progetti principali in rampa di lancio. «L'incontro con Annunziata - evidenziano Ricci, Buonavita, Sgambati e Tipaldi - è il primo di un confronto serrato con l'Autorità di sistema portuale che proseguirà subito dopo Pasqua. Due gli impegni che sono stati condivisi con il presidente

Annunziata: il primo, quello di intervenire con il Governo per nominare un commissario per la gestione delle Zone economiche speciali. Nel mondo ci sono circa 4mila Zes che hanno prodotto economia e sviluppo, ed anche in Italia queste possono rappresentare un'opportunità imperdibile per la portualità, in particolar modo per quella campana. Ma se non parte il commissariamento si rischia di bloccare tutto il settore». L'altro impegno assunto, riguarda appunto l'elaborazione di un documento strategico per la portualità campana per «avviare da subito un lavoro coordinato con organizzazioni sindacali, associazionismo e Confindustria - rimarcano i sindacalisti avviando così una nuova stagione di confronto per lo sviluppo della portualità». Scendendo nello specifico «su Napoli Est, fermo restando i fondi a disposizione spiegano i sindacalisti - va individuata una precisa strategia, in tempi brevi, per la

riqualificazione dell'area». Sul tavolo, infine, anche gli interventi da realizzare: «Per quanto riguarda invece il settore dell'edilizia - concludono i sindacalisti - considerata la disponibilità dei fondi Fesr dell'Adsp, e nell'ottica di rendere maggiormente attrattivo il porto di Napoli, si interverrà su tutti gli immobili presenti, puntando all'integrazione con le stazioni della metropolitana». (gds)

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Annunziata

Il libro Il mondo dei sessantenni tra sfera privata e personaggi vip
Il giornalista: «Così racconto i migliori anni della nostra vita»

I favolosi 60 Bojano voce dei baby boomer

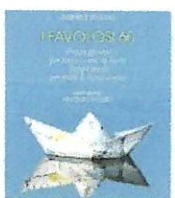
Erminia Pellicchia

Mona Pozzi? L'intelligenza, la gioia di vivere e la simpatia. Mia Martini? Fosca, Sabrina Salerno? Semplice, sincera, ironica. Anna Falchi? Un maschiaccio con i capelli biondi platino e un fisico da pin-up. Charize Theron? Sorridente. Valeria Marini? Spumeggiante. Barbara De Rossi? Magnetica. Simona Ventura? Estroversa, diretta. E ancora Brigliadire? Dolce e saggia, «signorina buonasera» prima di diventare «la maitre a penser» cinica e vendicativa. Ecco le donne di Gabriele Bojano, una parata seducente di attrici, cantanti, modelle, conduttrici, pornostar che al giornalista salernitano hanno aperto il cuore - intensa l'ultima intervista all'indimenticabile Mimi - mostrando il loro volto autentico dietro la maschera dello show business. Su tutte una gemma: Eleonora Manzo, «la mia metà, senza di lei sarei perduto»: un solo nome «Gabriella», quando uno finisce, l'altro comincia». E a lei e ai figli Anna e Fabi, «sostanza dei giorni miei», citando A te di Jovanotti, dedica «I favolosi 60» (Linea edizioni, 280 pagine, 15 euro), in libreria dalla prossima settimana e da oggi disponibile sulle migliori piattaforme.

IL RACCONTO

Davvero piacevole da leggere, come invita Antonio Pulito nella prefazione, questo curioso libro che l'autore stesso definisce anormale e che attrice proprio per la sua forma di racconto orale di esistenza varie: un caleidoscopio di umanità che attinge all'archivio personale di questo «ragazzo in gimbona», secondo la scherzosa definizione di Nino Frassica, e che trova unita

nella sfera intima del ricordo. È un «manuale di sopravvivenza», dice Bojano che confessa di aver scritto questo romanzo collettivo nel periodo più cupo della pandemia, il dispiogo di un compleanno importante - che non potevo festeggiare come tanti coetanei nati nel 2020, baby boomer, troppo giovani per tirare i remi in barca ma troppo vecchi per tirare la barca a remi. Ero depresso, ho cercato e trovato tra mente e cuore l'abbraccio di facce, pensieri, parole, opere e omissioni dei migliori anni della mia vita. L'idea è piaciuta a Lisa Marra e alla casa editrice di Padova l'ha pubblicato, complice l'agenzia Delia-Gia, bella l'operazione di dar voce al popolo di sessantenni con le der del rango di Fiorello e Ligabue, presenti nell'antologia-bestseller del giornalista del Corriere della Sera, che ha navigato nei mari dello spettacolo fin da ragazzino e che ancora oggi sulla barchetta della fantasia (bella la copertina metafora di un viaggio sempre in divenire) sogna di poter conciliare con la carta stampata la sua passione di autore televisivo e per il teatro (nell'aria c'è un lavoro con Gaetano Stella). Proviamo a sfogliare il suo memoir morbido come una maledine



proustiana e ricco di empatia. «Con l'età matura - confida - ho ritrovato l'orgoglio di essere nato a Salerno e di non averla voluta lasciare, sono un provinciale, un resiliente come il paesologo Franco Arminio».

I PERSONAGGI

Sessanta protagonisti, tutti nati negli anni Sessanta. Personaggi celebri come Carol Alt, Heather Parisi, Francesco Baccini, Maurizio Costanzo, Kenneth Branagh, Francesca Archibugi, Antonio Banderas, Nicoletta Braschi, Giorgio Gori, Kelly LeBrock, Maradona, Giorgio Panariello, Leo Gullotta, Vittorio Gassman insieme alla coppia Senatore-Nisvoccia; altri senza il blasone della notorietà ma cari all'autore, a partire dai genitori (i simpatici siparietti del papà Giulio Bojano, pioniere dei giri a sevela), o semiparsi come negli indimenticabili Dante Clancianuso e Nicola Frascione, il fotoreporter Michele Adinolfi, Giovanni Ligotti e Pasquale Scarpone, gli imprenditori delle «idee Carmine» Giannella e Clelio Troiano, o che frequenta come i gallisti Antonio Adiletta e Lello Schiavone, lo psichiatra Davide Annedola, l'ex sindaco di Ravello Paolo Vuilleumier, l'attrice Nunzia Schiavone, la presidente Elisabetta Barone, il giornalista Mariano Pagosa, i manager creativi Claudio Gubitosi e Claudio Tortora. Tutti schedati in ordinale alfabetico o incrociati tra le pagine saltellando tra gli anacardi ambienti in scene cittadine - dai primi passi a Radio Stella e Teleserial - o nazionali degli anni delle collaborazioni al Giornale di Feltri, Storie e cronache che sono per la nuova generazione di cronisti la grande lezione di giornalismo di quel bambino visionario mai cresciuto che a Balbo Natale aveva chiesto una macchina da scrivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dagli scarti alle opere d'arte la carta diventa scultura per celebrare Grafiche Boccia

Monica Trotta

La carta di giornale diventa un'opera d'arte. Prende vita, nuove forme, rinascite, diviene oggetto di un riciclo artistico, grazie ad un progetto ideato dalle Arti Grafiche Boccia per i suoi sessant'anni di attività. Gli scarti di carta che rischiavano di andare al macero sono diventati la materia prima di alcune sculture che rappresentano il cuore pulsante di un vero e proprio museo diffuso realizzato negli spazi dell'azienda salernitana, fondata nel 1961 da Orazio Boccia ed oggi guidata dal figlio Vincenzo, ex presidente di Confindustria e presidente della Luisi. Un progetto, dall'alto significato culturale, per dimostrare che la carta resiste al tempo, mantiene integro il suo fascino e il suo valore, nonostante le evoluzioni tecnologiche che la

modernità impone. Un viaggio nella tradizione, quella della carta tra i materiali più antichi ed importanti per l'umanità, senza dimenticare l'innovazione verso cui deve inevitabilmente tendere un'azienda moderna. «Come famiglia e come comunità di uomini e donne che credono fermamente nel valore del lavoro e nella centralità della manifattura», afferma Vincenzo Boccia - abbiamo voluto collegare il sessantesimo anniversario delle Arti Grafi-

**L'AZIENDA SALERNITANA
FESTEGGIA COSÌ I SUOI
PRIMI SESSANT'ANNI
«SIMBOLO DI UNA
CIVILTÀ INDUSTRIALE
CHE GUARDA AL FUTURO»**

che a progetti di avanguardia culturale che vadano oltre i cancelli della fabbrica. Andare oltre è l'espressione di un Dna aziendale che mette al centro le persone in una dimensione aperta, dinamica e inclusiva. Il viaggio che proponiamo - dalla tradizione all'innovazione attraverso l'arte - è il simbolo di una civiltà industriale sostenibile e proiettata verso il futuro».

Le opere del progetto «Dagli scarti all'arte» sono state realizzate dall'artista salernitano Vincenzo Vavuso. «L'iniziativa ha previsto la creazione di un laboratorio artistico che sarà messo a disposizione di pittori e scultori - spiega Vavuso - si tratta di un progetto molto ampio, per il quale ho già realizzato una ventina di opere con il riutilizzo di scarti di carta, ma anche di lastre tipografiche e altri ingranaggi usati nei macchi-



nari dell'azienda. È un lavoro fatto a mano, la carta va incollata, modellata e poi cristallizzata con la resina. A volte la dipingo anche. La carta rappresenta la libertà e plasmabile, ti consente di fare quello che vuoi. Ho lasciato molto spesso ben leggibili i contenuti degli articoli, per dimostrare che quel che leggi rimane. L'informazione è cultura». Le sculture sono di varie dimensioni, alcune raggiungono i due metri, altre sono più piccole intorno ai 40 cm e possono essere collocate su una scrivania. Sono state posizionate negli spazi dell'azienda accanto alle macchine tipografiche che

sono state di volta in volta utilizzate dalle Arti Grafiche Boccia, «in un cammino tecnologico che non si è mai fermato». Alla reception è stata collocata una scultura che consiste in una fontana fatta di giornali. Tutte le opere hanno un nome: «Il volto e la maschera», «Onde», «Guida circolare», «Lettura del mattino» con una ventina di Mattino assemblati e lavorati da Vavuso. «Ho lasciato ben visibile il titolo di prima pagina sui vascini che compare in un'edizione recente del Mattino», spiega l'artista salernitano. «Volevo lasciare a chi verrà il segno di questi giorni che stiamo vivendo. A dimostrazione che le parole restano». Un'altra parte del progetto prevede la realizzazione di opere con la carta, a volte in maniera provocatoria. Con il ciclo «Rabbia e Silenzio» ha ideato «opere parlanti» con pagine di libro bruciate o guastate, tagliate da seghe, schiacciate da colpi di martello, colpite da scarponi. «Un grido incessante ed intenso contro l'offesa che la società attuale arreca ad alcuni valori fondamentali come la cultura e la bellezza», spiega Vavuso parlando delle opere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venerdì 26 Marzo 2021
ilmattino.it

Addio a Elvira la «musa» dei fornelli al Santa Lucia



Luciana Mauro

Inizio negli anni della guerra, imparando a filare lo spago e a confezionare le coperte trapiante sul telaio. Aveva le mani d'oro, donna Elvira Flauti.

È furono sempre quelle a trasformarla, più avanti negli anni e «per amore», in musa dei fornelli. A sedici anni quando conobbe il suo Giuseppe, diciottenne, e con lui portò avanti l'intramontabile storia del bar ristorante Santa Lucia, in via Roma, nel cuore della Salerno antica. Una vita di lavoro, nella cucina che era il suo tempio, la sua ragione di vita, poi nel pomeriggio di ieri, dopo anni di lontananza, il dolce eterno riposo, nell'abitazione di famiglia, insieme ai suoi figli, Elio e Cristina, nel calore degli affetti che aveva sempre difeso come solo una madre può fare. Mancavano già, ripercorrendo via Roma, un tempo strada della movida e oggi a serrande chiuse, i profumi dei suoi piatti, l'aroma inconfondibile del calzone ripieno, il profumo di mare della sua zuppa di pesce. Mancava soprattutto il suo sorriso, mentre sedeva, nelle poche pause dal lavoro, davanti alla porta della cucina affacciata sul passaggio. E si chiamava, per mostrarci l'orgoglio del nuovo autografo del noto personaggio, da inserire nell'album gigantesco che li conteneva tutti: attori, cantanti, artisti, politici, musicisti. Dalla sublime arte di Alfonso Gatto all'arguta penna di Anna Mazzamano, che le dedicò la prefazione a un libro raccontando la storia di una donna - profumata, sorridente nell'anima che si regala agli altri. Neanche la morte dei figli, Roberto e Gennaro, il dolore lacerante superato solo sfidandosi nel lavoro, le avevano assopito lo spirito forte, deciso. Come i Baccini, la famiglia salernitana alla tradizione sempre un pezzo di sorprendente novità.

Elvira amava dire: «Quasi tutti i grandi attori di teatro sono passati dal Santa Lucia. Tra i grandissimi, mancano all'appello solo Eduardo De Filippo e Totò». In compenso, al Santa Lucia era solito mangiare Mario Giustolisi, storica spalla del principe della risata. In quel ristorante che definiva la sua «creatura», nato nel 1946, sono passati con i settant'anni di storia, legata alla ristorazione salernitana che rinviava a tavola tutti i ceti, senza distinzioni, con la stessa autentica emozione che l'aroma di un buon piatto trasmette al cuore. Era appena finita la guerra, e i militari americani popolarono le strade di Salerno, quando Peppino e sua madre decisero di aprire il ristorante. Lui si sarebbe dedicato alla preparazione delle pizze, lei della cucina.

«È felice per lui», raccontava Elvira - e per il successo del ristorante. Così nel 1960, decisi di lasciare la sartoria e cinquantenni ai fornelli. Una scelta di successo, che anno dopo anno portò quell'angolo di paradiso ad essere punto di riferimento del buongustaio. Nella lussuosa della tavola, nel suo sorriso fresco come i limoni appena strizzati, ognuno ritrovava una parte di sé. Chersita col suo ricordo.

Oggi l'addio a Elvira, alle 15.30, nella chiesa di Santa Lucia.

Monica Trotta

DAGLI SCARTI ALLE OPERE D'ARTE, LA CARTA DIVENTA SCULTURA PER CELEBRARE GRAFICHE BOCCIA

Prende vita, nuove forme, rinasce, diviene oggetto di un riciclo artistico, grazie ad un progetto ideato da Arti Grafiche Boccia per i suoi 60 anni di attività. Gli scarti di carta che erano destinati al macero, sono così diventati la materia prima per alcune sculture che rappresentano il cuore pulsante di un vero e proprio museo diffuso, realizzato negli spazi dell'azienda salernitana fondata nel 1961 da Orazio Boccia e guidata oggi dal figlio Vincenzo, ex presidente di Confindustria e presidente della Luiss. Un progetto dall'alto valore culturale, per dimostrare che la carta resiste al tempo, mantiene integro il suo fascino e il suo valore, nonostante le evoluzioni tecnologiche verso cui la stessa azienda è proiettata. Il lavoro rappresenta anche un viaggio nella tradizione, nella carta come materiale tra i più antichi ed importanti per l'umanità, senza dimenticare l'innovazione verso cui deve inevitabilmente tendere un'azienda moderna. «Come famiglia e come comunità di uomini e donne che credono fermamente nel valore del lavoro e nella centralità della manifattura», afferma Vincenzo Boccia, «abbiamo voluto collegare il sessantesimo anniversario delle Arti Grafiche a progetti di avanguardia culturale che vadano oltre i cancelli della fabbrica. Andare oltre è l'espressione di un dna aziendale che mette al centro le persone in una dimensione aperta, dinamica e inclusiva. Il viaggio che proponiamo - dalla tradizione all'innovazione attraverso l'arte è il simbolo di una civiltà industriale sostenibile e proiettata verso il futuro». Le opere raggruppate sotto il titolo «Dagli scarti all'arte» sono state realizzate dall'artista salernitano Vincenzo Vavuso.

«L'iniziativa ha previsto come prima cosa la creazione di un laboratorio artistico, che sarà messo a disposizione di pittori e scultori», spiega lui: «Si tratta di un progetto molto ampio con altre iniziative nel corso dell'anno, per il quale ho già realizzato una ventina di opere con il riutilizzo di scarti di carta, ma anche di lastre tipografiche e ingranaggi dei macchinari usati nell'azienda. È un lavoro tutto realizzato a mano: la carta va incollata, modellata e poi cristallizzata con la resina.

A volte la dipingo anche. La carta rappresenta la libertà, è plasmabile e ti consente di fare quello che vuoi. Ho usato carta di giornali lasciando spesso ben leggibili i contenuti degli articoli, per dimostrare che quel che leggi rimane, l'informazione è cultura». Le sculture sono di varie dimensioni, alcune raggiungono i due metri, altre sono più piccole intorno ai 40 cm e possono essere posizionate su una scrivania. Alla reception dell'azienda è stata posizionata una fontana fatta di giornali. Ogni opera ha un titolo: «Il volto e la maschera», «Onde», «Guida circolare», e «Lettura del Mattino» fatta con una ventina di quotidiani «Il Mattino» assemblati e lavorati da Vavuso.

«Ho lasciato ben visibile il titolo di una prima pagina che parla di vaccini contro il Covid», continua l'artista: «Volevo segnalare a chi verrà l'emergenza di questi giorni che stiamo vivendo.

A dimostrazione che le parole restano». Un'altra iniziativa inserita nel progetto prevede la realizzazione di alcuni murales, sempre fatti con testate di giornali e collocati in un'ala delle Arti Grafiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA – FONTE IL MATTINO VENERDI' 26 MARZO 2021

EF ECONOMIA & FINANZA

il numero

685 milioni

Gli investimenti del gruppo Iren nel 2020

Nel 2020 Iren ha realizzato 685 milioni di investimenti, in crescita del 30,7% rispetto al 2019. Di questi, «350 milioni di euro sono stati investiti su progetti inerenti la multi-circle economy, evidenziando l'attenzione che il Gruppo dimostra nei confronti dell'ambiente e dei suoi territori» dice il presidente Boero. Il cda proporrà un dividendo di 0,095 euro per azione.

GLI AZIONISTI DI ATLANTIA SPACCATI. PONZANO E TORINO CHIEDONO ALLA CASSA DI MIGLIORARE LA PROPOSTA

Benetton e Crt: votiamo l'offerta Cdp ma su Aspi sarà battaglia con i fondi

I grandi soci bocchiano il progetto di scissione e avvicinano l'intesa. Tci attacca: è illegale

TEODORO CHIARELLI

Sarà battaglia al calor bianco. L'assemblea degli azionisti di Atlantia convocata lunedì per prorogare i tempi del progetto di scissione di Aspi si annuncia rovente. I soci della holding sono spaccati sul dossier della concessionaria, con l'azionista di maggioranza relativa, Edizione, e la Fondazione Crt, che hanno già annunciato il proprio no, spingendo invece per l'offerta del consorzio di Cdp. Offerta che invece il fondo Tci definisce «illegale», invitando il board di Atlantia a respingerla. Si va alla conta e l'esito non è per nulla scontato. Certo sarebbe clamoroso se l'azionista di maggioranza relativa venisse sconfitto. E Cdp? La Cassa ha tempo fino a domani per migliorare l'offerta presentata il 24 febbraio e già bocciata dal cda di Atlantia perché valutata sotto le attese.

Ormai è chiaro. I Benetton vogliono chiudere al più presto e in maniera definitiva la tela della Autostrade per l'Italia. Anche a costo di sconfiggere il lavoro del management di Atlantia (controlla Aspi) che pure hanno nominato e, sin qui, sostenuto. Edizione, holding di partecipazioni della famiglia di Ponzano Veneto, attraverso la controllata Sintonia, ha annunciato che voterà contro la proroga del progetto di scissione di Aspi deliberato il 15 gennaio scorso con il favore del 99% del capitale presente. Piano che senza la via libera degli azionisti il prossimo 31 marzo finirebbe inevitabilmente sul binario morto, lasciando come unica opzione l'offerta di Cdp e dei fondi Macquarie e Blackstone.

La holding dei Benetton so-



Enrico Laghi (Edizione)



Giovanni Quaglia (Crt)

stiene di aver preso atto dell'asenza, allo stato, di proposte di potenziali investitori per l'acquisto di Aspi e «non ritiene utile prolungare l'incertezza». Al contrario «ritiene più opportuno coltivare l'unica operazione espressa dal mercato e, nel ribadire la propria fiducia nell'operato del Cda di Atlantia, auspica che l'offerta venga quindi sottoposta al voto dell'assemblea per la valutazione della stessa da parte di tutti gli azionisti».

Contemporaneamente alla presa di posizione di Edizione (e non è certo un caso) è arrivata anche una nota di Fondazione Crt, azionista di Atlantia con il 4,85%, dello stesso tenore e in cui si annuncia il voto contrario lunedì. Fondazione Crt ritiene opportuno «che sia coltivata l'unica operazione a oggi espressa dal mercato, adeguatamente migliorata, e au-

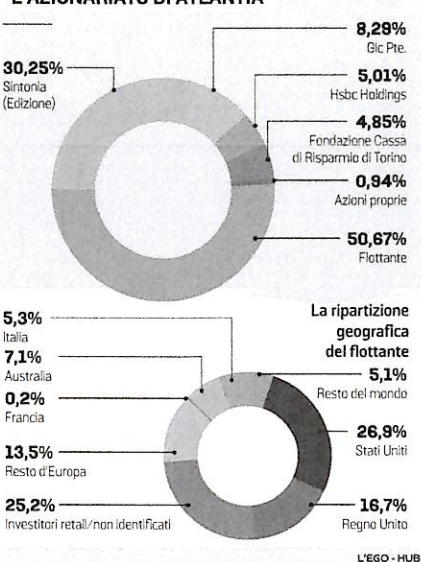
spica che l'offerta del consorzio di investitori che fa capo a Cdp venga sottoposta al voto dell'assemblea».

La holding dei Benetton vale il 30,25% del capitale di Atlantia, cui vanno aggiunte le azioni di Crt per arrivare così oltre il 35%. All'interno dell'azionariato di Atlantia c'è però un vasto fronte anti Cdp. Jonathan Amouyal, partner del fondo Tci, socio di Atlantia con il 10%, è furibondo e alza i toni. «Noi azionisti di minoranza spiega - non dovremmo essere costretti ad accettare un'offerta illegale solo perché l'accordo proposto dal governo italiano ha imposto la vendita a Cdp». Secondo Amouyal, i 9,1 miliardi proposti da Cdp insieme a Blackstone e Macquarie sono molto al di sotto delle valutazioni indipendenti fornite ad Atlantia. «L'offerta - insiste - dovrebbe essere respinta con forza. Ed Edizione dovrebbe svelare le stime imparziali che ha ricevuto per giustificare l'offerta di Cdp. Inoltre Crt, che insieme ad altre fondazioni è azionista di Cdp, è in conflitto e si dovrebbe astenere dal voto». A raccomandare la scissione ci sono anche alcuni «proxy advisor», società indipendenti che esprimono raccomandazioni di voto ai fondi.

Che succederà? La proposta di Cdp dovrà essere analizzata e soppesata. Sicuramente non ci sono i tempi per farla eventualmente votare all'assemblea di bilancio di Atlantia convocata per il 28 aprile. Posto che l'offerta venga giudicata finalmente adeguata, il cda di Atlantia dovrà convocare una ad hoc presumibilmente entro il 10 maggio. Sempre che non spuntino nuove sorprese.

L'ESPRESSO

L'AZIONARIATO DI ATLANTIA



REGIONE SICILIANA AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE - TRAPANI AVVISO DI GARA

Questa Azienda ai sensi della L.R. n° 12/2011 e del D.Lgs. n. 60/2016 ha indetto gara mediante procedura aperta Telematica per l'affidamento del Servizio di Pulizia e Sanificazione per i P.P.O.O. e i Distretti e i Dipartimenti dell'ASP di Trapani per il periodo di anni tre, più due di eventuale rinnovo, con un importo a base d'asta triennale pari ad € 16.901.922,06 Iva Esclusa, suddivisa in 4 lotti. Le Società interessate dovranno far pervenire a questa Amministrazione le offerte con le modalità prescritte nel bando di gara pubblicato sulla G.U.R.S. n° 11 del 19/03/2021 e sul sito WEB dell'Azienda: www.asptrapani.it. Per eventuali informazioni rivolgersi, nelle ore d'Ufficio, al Settore Provveditorato ed Economato (Tel: 0923/805322 - Fax 0923/25180).

Il Commissario Straordinario
Dott. Paolo Zappalà

I 60 ANNI DI ARTI GRAFICHE

Boccia: «Ci spingeremo oltre l'economia circolare»

Arti Grafiche Boccia compie sessant'anni e festeggia spingendosi «oltre l'economia circolare», trasformando gli scarti di carta in opere d'arte. L'azienda fu fondata a Salerno nel 1961 da Orazio Boccia e oggi è guidata dal figlio Vincenzo, ex presidente di Confindustria e presidente della Luiss. Nel corso dell'anno, le Arti Grafiche promuoveranno negli spazi aziendali un museo diffuso di opere tratte dagli scarti di carta crete nel laboratorio a di-



Vincenzo Boccia

sposizione di pittori e scultori. Il primo progetto è stato affidato all'artista Vincenzo Vavuso.

«Come famiglia e come comunità di uomini e donne che credono fermamente nel valore del lavoro e nella centralità della manifattura - dice Vincenzo Boccia - abbiamo voluto collegare il sessantesimo anniversario delle Arti Grafiche a progetti di avanguardia culturale che vadano oltre i cancelli della fabbrica. Andare oltre esprime un Dna aziendale che mette al centro le persone in una dimensione aperta, dinamica e inclusiva. Il viaggio che proponiamo, dalla tradizione all'innovazione attraverso l'arte, è il simbolo di una civiltà industriale sostenibile e proiettata verso il futuro». R. E.

L'ESPRESSO



ESITO DI GARA

Anas S.p.A. informa che è stata aggiudicata la procedura di gara aperta accelerata, il cui bando è stato pubblicato sulla GURI n° 137 del 23/11/2020, avente ad oggetto T0116-20. Accordo quadro quadriennale per l'esecuzione dei lavori di manutenzione straordinaria della segnaletica verticale - Area Gestione Rete Piemonte e Valle d'Aosta. Codice CIG: 8510246D27. Importo complessivo dell'accordo quadro: € 5.000.000,00 (di cui € 400.000,00, per oneri per la sicurezza). Il testo integrale dell'esito, pubblicato sulla GURI n° 35 del 26/03/2021, è disponibile sul sito <http://www.stradeanas.it>.

IL RESPONSABILE GESTIONE APPALTI LAVORI DI MANUTENZIONE
Domenico Chiofalo

www.stradeanas.it l'Italia si fa strada

Per la pubblicità su:
LA STAMPA



www.manzoniadvertising.it

Numero verde:
800.93.00.66

IL PUNTO

FRANCESCO SPINI

Rete unica ministri a consulto pallino a Colao

Gran consulto sulla rete unica, ieri, nel governo. A riunirsi sono stati i tre titolari del dossier, ossia il ministro per l'Innovazione tecnologica e la Transizione digitale, Vittorio Colao, il collega dell'Economia, Daniele Franco, e il responsabile dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti. L'incontro sarebbe servito ai ministri per impostare il metodo di lavoro sulla questione che a fine agosto scorso - epoca Giuseppe Conte - sembrava aver trovato una svolta e che oggi resta nell'indeterminatezza.

Le idee sulla rete unica, dentro il governo, sono tutt'altro che uniche. E per fare ordine, il pallino appare saldo nelle mani del ministro Colao, che ha le chiavi dei progetti digitali legati al Recovery Fund. Ecco, Colao non sembra avvertire necessità di reti uniche nelle aree più allestite per il mercato, quelle «nere», dove la concorrenza, anche infrastrutturale, si sviluppa da sola. Per le zone dove arriva un solo operatore (le grigie) appare convinto della necessità di utilizzare tutte le tecnologie a disposizione: oltre alla fibra, l'Fwa e, a tendere, il 5G. Per le aree bianche, le più rurali, punta a rivedere la struttura dei bandi pubblici, garantendo un maggior controllo per evitare ritardi. Una filosofia di cui, a quanto risulta, in questi giorni Colao tornerà a discutere con gli operatori. E solo in parte coincidente con le aperture di Giorgetti al progetto Tim-Open Fiber, giunte anche dopo le preoccupazioni dei sindacati di Telecom.

Secondo il ministro leghista non sarebbe un tabù lasciare a Tim il 50,1% della futura società di rete in un settore tanto regolato come le tlc. Una posizione che trova sponde in Parlamento (così ieri Pd, Forza Italia, Italia Viva) e che ha dato fiato al titolo Tim: +0,99%. Ma il tempo per chiudere il cerchio con Cdp, Enel e Macquarie scarseggia. Anche l'ad di Tim, Luigi Gubitosi, sa che bisogna fare in fretta. E dice che per la realizzazione dei progetti di digitalizzazione coi fondi del Recovery «sarà fondamentale la velocità di esecuzione, evitare nuovi casi di perdite di tempo, sperpero di fondi pubblici e scarsa trasparenza».

L'ESPRESSO

la protesta il corteo a salerno

► SALERNO

«Tutto è iniziato qui; e siamo ancora tra questi vicoli, dopo un anno, peggio di prima»: più che i volantini e le dichiarazioni alle tv nazionali è una battuta scambiata tra due manifestanti a sintetizzare in maniera efficace gli umori che attraversano le differenti sigle che sono scese ieri in piazza. A distanza di quasi una settimana dal presidio davanti al Genio Civile a "caccia" del governatore De Luca, ristoratori e baristi ma anche barbieri, balneari e tassisti sono ritornati in strada per manifestare tutta la loro rabbia e per chiedere ristori più sostanziosi.

"Voi ci chiudete, noi apriamo", "Lavoro e scuola", "dignità e libertà": sono alcuni degli slogan urlati durante il corteo. Il concentramento è davanti Palazzo di Città dove ci sono almeno duecento manifestanti, la gran parte rappresentati dall'Aisp, l'Associazione imprese Salerno e provincia. Pochi i momenti di tensione (subito sedati) prima perché i manifestanti volevano affiggere dei manifesti alle colonne del portico di Palazzo di Città; poi qualche discussione con le forze dell'ordine si è registrata nella definizione del percorso del corteo. Alla fine, comunque, il rumore maggiore è quello delle trombette oltre che le urla di alcune signore ormai esasperate dalla situazione di emergenza.

Il corteo attraversa tutto il Corso e, alcuni disagi al traffico, si sono registrati quando la folla ha attraversato via Roma per disperdersi a Santa Lucia. Alla fine

i manifestanti sono una cinquantina, gran parte dei quali davanti allo striscione. E, infatti, uno dei richiami più frequenti (e inascoltati) è di non camminare tutti davanti. Non mancano anche i cori e i manifesti all'indirizzo del presidente della Regione, De Luca, ma - ancora una volta - sono le politiche di ristoro del Governo a essere messe sotto accusa. «Nessuno può dire che la Regione Campania non ha messo in campo risorse per aiutare le imprese, ma possiamo dire con certezza che non ha aiutato la categoria dei ristoratori. Il 90% dei locali lounge bar, pub, ristoranti, paninoteche non ha potuto usufruire degli aiuti della Regione, se ricordate c'era il limite di fatturato di 100mila euro», ricordano dall'Aisp. E «non ce la facciamo più» è la premessa a tutte le dichiarazioni che precedono la lista delle richieste: «Rimborso equo e degno per le ingenti perdite subite; prestiti per le Pmi fino ad un tetto massimo di 25mila euro con garanzia 100% da parte della Regione Campania, come accaduto nel Lazio, per sostenere il volano del sistema produttivo locale; un adeguato ed esaustivo piano socio-economico che ponga attenzione a tutte le categorie di Partite Iva costrette, per la maggior parte del tempo, a restare chiuse o a chiudere definitivamente (settore terziario, strutture sportive e di benessere, centri estetici, parrucchieri, barbieri, strutture turistiche ed alberghiere, agenzie turistiche, discoteche e lidi, strutture ludiche, titolari centri scommesse e sale slot e quant'altro); riduzioni dei tributi regionali, accise, bollo auto, Irap; riaprire parchi, lungomare e piazze, dando un sollievo psicologico

a tanti bambini che da un anno sono già stati privati della libertà e dell'esperienza scolastica». Alla manifestazione si è visto anche il candidato alla poltrona di sindaco di Salerno, l'avvocato Michele Sarno, che ha garantito il gratuito patrocinio ai manifestanti e poi è andato via. Mentre all'inizio, al concentramento, c'era anche il consigliere comunale Donato Pessolano. Ha seguito tutto il corteo il consigliere de "La Nostra Libertà", Antonio Cammarota, che ha rilanciato la proposta di destinare ai ristori per queste categorie i fondi per le Luci d'Artista. (e.t.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il corteo di ieri a Salerno per chiedere a Regione e Governo aiuti concreti contro la crisi economica





Minori - La prima realtà nata per orientare e indirizzare l'utilizzo di finanziamenti in progetti sviluppati da residenti

Il Distretto Turistico Costa D'Amalfi lancia un innovativo incubatore per sostenere nuove idee imprenditoriali

Diventa Ente Accreditato alla misura di Resto al Sud di Invitalia

Il Distretto Turistico Costa d'Amalfi diventa Ente accreditato alla misura di Resto al Sud di Invitalia l'Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA. Una partnership costituita nel febbraio 2020 quando il Distretto Turistico Costa d'Amalfi e Invitalia l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA hanno stipulato un accordo di collaborazione. L'obiettivo congiunto è quello di attivare una serie di azioni per orientare imprenditori della Costa d'Amalfi tra le diverse opportunità offerte dall'Agenzia

Governativa, su come utilizzare al meglio gli incentivi per la realizzazione, il rafforzamento e lo sviluppo di idee innovative, soprattutto proposte da team di giovani e con una componente al femminile. Il progetto risponde all'esigenza, sempre più forte, di far dialogare i futuri imprenditori locali con il mercato. Il Distretto Turistico Costa d'Amalfi si pone come ponte di collegamento fra i singoli e le opportunità di ottenere dei finanziamenti. L'impegno è quello di contribuire ad uno sviluppo locale: nascita, crescita, rafforzamento di imprese innovative nella De-

stinazione e più in generale favorire l'auto imprenditorialità.

“ Il Distretto Turistico Costa d'Amalfi si pone come incubatore di idee e iniziative per i giovani della Costa d'Amalfi. Vogliamo mettere a disposizione le nostre conoscenze per avviare nuove attività ma ci poniamo anche l'obiettivo di dare un supporto allo sviluppo di nuove imprese che pensino come noi - ad una costiera più sostenibile”, dichiara Andrea Ferraioli, Presidente del Distretto Turistico Costa d'Amalfi.

L'accreditamento, quindi, è uno degli elementi di un percorso che si pone lo scopo di creare un centro di competenze in grado di svolgere un ruolo di "scuola guida" per chi ha un'idea imprenditoriale sul territorio.

Il Distretto Turistico Costa d'Amalfi si è dotato di uno sportello di orientamento a Maiori, grazie ad una con-



Nuova iniziativa

venzione del gennaio 2021 con l'Amministrazione Comunale che le ha affidato un locale in comodato gratuito per i prossimi 6 anni. La sede è in Corso Regina, nel

pieno centro del Borgo. Alla data di questo documento, sono in fase di definizione gli impegni del Distretto Turistico Costa d'Amalfi di capitale umano, partnership, risorse economiche, tempi e attività da svolgere a sostegno dello sviluppo locale dentro le convenzioni con Invitalia l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA. Per ricevere maggiori informazioni e sottoporre il proprio progetto: <https://distrettocostad'amalfi.it/sosteniamo-le-tue-idee/>, email: progettazione@distrettocostad'amalfi.it

“ Il distretto si è dotato di uno sportello di orientamento a Maiori grazie ad una convenzione dello scorso gennaio con il Comune ”

Cava - A partire da questa mattina

Villa comunale aperta alle persone con disabilità



Parchi aperti a cava

La sinergia tra l'Osservatorio Cittadino sulle Diverse Abilità, presieduto dal Dottore Enzo Prisco e l'Amministrazione Servalli, nella persona dell'assessore alle Politiche Sociali Annetta Altobello, ha fruttato l'apertura della villa comunale "Falcone e Borsellino" di viale Crispi, per lo svago delle persone con disabilità che stanno soffrendo la chiusura dei vari centri di accoglienza. Da questa mattina e tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, dalle ore 8 alle 12.30, il centrale polmone verde della città, sarà aperto per consentire alle persone con disa-

bilità e loro accompagnatori di beneficiare di alcune ore di svago. “Ho accolto di buon grado, afferma l'Assessore alle Politiche Sociali Annetta Altobello, la richiesta del Presidente dell'Osservatorio Cittadino sulle Diverse Abilità, Enzo Prisco, per venire incontro alle esigenze delle persone con disabilità che, in questo delicato momento, si vedono privare della propria libertà. Dare loro la possibilità di fruire di uno spazio verde per alcune ore della giornata, può solo ridurre lo stress psicologico causato dalle tante restrizioni vigenti”.

Salerno Formazione

MASTER PER CLASSI DI CONCORSO

**SOCIO - LETTERARIA - STORIA
STORICO GEOGRAFICA
DISCIPLINE SANITARIE
MATERIE FILOSOFICHE ED UMANISTICHE
MATEMATICA - FISICA
DISCIPLINE GEOGRAFICHE
AREA LINGUISTICA
AREA GIURIDICO ECONOMICO**



eCAMPUS
UNIVERSITÀ





Il fatto - Le Forze dell'Ordine stanno controllando le domande giunte dai cittadini per ottenere i buoni spesa poi la distribuzione

Ticket, si attende ok dalla Guardia di Finanza

di Erika Noschese

I buoni pasto dovrebbero essere distribuiti nei prossimi giorni. Al momento, le domande pervenute all'amministrazione comunale sono al vaglio della Guardia di Finanza per scovare eventuali furbetti. A dispetto delle altre volte, infatti, l'amministrazione - dopo i precedenti con il primo bando e la seconda assegnazione dei buoni spesa, avrebbe preferito passare le domande prima alle forze dell'ordine e poi procedere alla distribuzione, per non sottrarre ticket - vista, forse, anche la prossimità alla Pasqua - alle famiglie salernitane veramente in stato di difficoltà. Intanto, il settore Politiche Sociali ha approvato la determina che affida alla Salerno Trasporti Srl la consegna, a titolo gratuito, dei buoni spesa acquistati dal Comune di Salerno; la consegna a domicilio avverrà a mezzo ritiro progressivo da parte di Salerno Trasporti Srl dei ticket buoni spesa numerati depositati presso il Comando di Polizia Municipale di via dei Carrari, utilizzando per la distribuzione gli elenchi dei beneficiari all'uopo elaborati e forniti dal Settore



Buoni spesa

“Dopo i precedenti l'amministrazione ha cambiato registro per evitare problemi”

Politiche Sociali. Il bando è stato indetto diversi mesi fa: si tratta della terza consegna ad opera dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Vincenzo Napoli per aiutare le famiglie salernitane, messe a dura prova dall'emergenza Coronavirus e fortemente in difficoltà in questi mesi.

Comune - Impianto dotato di tecnologia tv

Impianti sportivi, giunta stanziata 80mila euro per la Var Room



La Giunta Comunale di Salerno, guidata dal sindaco Vincenzo Napoli, ha stanziato 80mila euro per interventi negli impianti sportivi cittadini. Il più importante è l'installazione della Var Room nello Stadio Arechi. Il Comune di Salerno provvederà alla realizzazione della struttura ed al cablaggio indispensabile per dotare l'impianto della tecnologia tv a supporto delle decisioni arbitrali. La Var Room è obbligatoria negli stadi di serie A ed in quelli delle squadre

impegnate nei play-off di serie B. I lavori saranno svolti nei prossimi giorni anche se, a Palazzo di Città ed in tutta Salerno, si spera che della VAR ROOM all'Arechi ci sia bisogno solo a partire dalla prossima stagione calcistica. La delibera sugli impianti sportivi si completa con gli interventi sullo Stadio Donato Vestuti, il Pattinodromo Comunale, lo Stadio 24 Maggio 1999 a S. Eustachio dove saranno mantenuti le torri d'illuminazione e le lampade.

Venerdì nero - Protesta a livello nazionale; tra le richieste rinnovo del Ccnl e una riforma per tpl



Trasporto pubblico: oggi 24 ore di sciopero

Venerdì nero per il trasporto pubblico locale. Le organizzazioni sindacali di Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Ugl e Cisl hanno confermato lo sciopero nazionale di 24 ore. Le sigle sindacali chiedono infatti la copertura economica del triennio 2018-2020; l'apertura

del rinnovo del contratto collettivo nazionale del lavoro 2021-2023 sia per la parte economica che normativa; una vera riforma del Tpl. L'azione di sciopero di 24 ore si svolgerà nel rispetto delle fasce di garanzia stabilite secondo le articolazioni aziendali.

Palazzo di Città

De Maio vicesindaco, la nomina a breve



Potrebbe essere ufficializzata già nelle prossime ore la nomina dell'assessore Mimmo De Maio a vice sindaco del comune di Salerno. E quanto trapela da Palazzo di Città. Dopo l'addio dell'assessore Eva Avossa, in parlamento dopo le dimissioni dell'onorevole Marco Minniti, il sindaco Vincenzo Napoli avrebbe utilizzato il criterio dell'anzianità: in questi giorni, De Maio sta già lavorando da vice sindaco e la nomina dovrebbe essere ufficiale proprio nei prossimi giorni. Resta invece da capire chi assumerà alla guida dell'assessorato alla Pubblica Istruzione.

(er.no)

Il caso - Le associazioni Help e il comitato Salute e Vita presenteranno le loro idee e le proposte

Ex Fabbrica Vitologatti, protesta contro la cementificazione selvaggia



Le Associazioni "Help Tutela e Sostegno dei Consumatori" e "Salute e Vita" hanno appreso dalla stampa l'approvazione, da parte della Regione Campania, del progetto di cementificare l'area pertinente alla sorgente d'acqua minerale e naturale della storica Vitologatti con la costruzione di un grattacielo di 12 piani che viene presentato come

"bosco" verticale ma che in realtà di ecologico ha davvero poco. "La notizia ci sconcerta notevolmente per la scelta malsana, ancora una volta, di distruggere la tradizione e la storia della nostra città allo scopo di favorire una cementificazione inutile e dannosa, calpestando e sottraendo alla comunità una fonte d'acqua che è tutt'ora attiva e che potrebbe invece essere sfruttata come uno strumento di benessere per i cittadini: anche questa volta si rischia di commettere gli errori già visti con le Terme Campione, Caruso, conosciute fin dai tempi degli Etruschi come sorgenti d'acqua sulfurea curative e che

ora sono state trasformate in palazzine residenziali - hanno dichiarato Nadia Bassano e Lorenzo Forte - Purtroppo, anziché riqualificare il vero e proprio "Parco Urbano" dell'Irmo, a poche centinaia di metri (totalmente abbandonato dalle istituzioni) e che potrebbe essere un vero e proprio polmone verde della città, si preferisce in maniera paradossale cementificare e denominare il nuovo grattacielo come "bosco verticale" quasi a far passare il messaggio che esso sia "green". A nostro avviso, insomma, siamo di fronte all'ennesimo tentativo da parte dell'amministrazione comunale di Salerno di nascondere la verità: la parola

"riqualificare" viene abusata, sfruttata ed utilizzata al posto di "cementificare". A tale scopo sabato 27 marzo 2021 alle ore 10 in via Lucia di Marino, con l'aiuto dei volontari delle due associazioni si terrà un presidio e una conferenza stampa per annunciare le idee e le proposte eco sostenibili - messe in atto da Help e Salute e Vita - concrete e alternative alla cementificazione, "tutto ciò anche per risarcire la popolazione di una zona che è già fortemente inquinata e compromessa dalle Fonderie Pisano", hanno aggiunto i presidenti delle due associazioni.

Area Pip, l'appalto finisce davanti al Tar

La ditta esclusa ha chiesto la revoca dell'affidamento dei lavori ad un'altra impresa. Si allungano i tempi di consegna

Finisce al Tar l'affidamento dei lavori di urbanizzazione nell'area Pip di Casarzano. Una delle imprese partecipanti al bando di gara promosso dall'amministrazione comunale ha chiesto l'annullamento della determina a firma del dirigente del settore Lavori pubblici, Gerardo Califano, con la quale si approvavano i verbali di gara per l'appalto integrato di affidamento e progettazione esecutiva ed esecuzione degli interventi infrastrutturali per il completamento delle aree di insediamento produttivo del Piano di insediamento produttivo.

Il ricorso è stato notificato lo scorso 10 marzo a Palazzo di Città. La giunta del sindaco

Manlio Torquato otto giorni dopo ha deliberato la volontà di resistere in giudizio, incaricando l'avvocato **Sabato Criscuolo** di curare gli interessi del Comune. I lavori prevedono la realizzazione di strade, fognature, pubblica illuminazione e di quanto occorre per rendere fruibile l'area. Opere attese da decenni. Con l'affidamento della gara si credeva di essere arrivati al punto di svolta, ma il ricorso di una delle imprese concorrenti al Tribunale amministrativo potrebbe allungare i tempi di consegna del

cantiere.

Con la determina di approvazione dei verbali dello scorso 25 gennaio veniva sancita l'aggiudicazione della gara alla L.G.P. Costruzioni di Napoli. La vincitrice si era aggiudicata l'appalto per 1 milione 876mila euro. I lavori sono stati finanziati dal Comune attraverso un mutuo contratto con la Cassa depositi e prestiti. A influire sul punteggio finale che ha portato alla scelta dell'impresa partenopea anche l'impegno a ridurre i tempi di esecuzione: dai 365 giorni del bando ai 146 proposti dalla ditta. Anche i tempi di esecuzione del progetto esecutivo erano inferiori a quelli del bando: dai 60 di partenza ai 40 della ditta. Dettagli rilevanti che dovrebbero consentire di accorciare i tempi generali di realizzazione delle infrastrutture nell'area Pip. Ora c'è l'impresa, rappresentata dall'avvocato **Antonio Melucci**, che ha chiesto al Tar di pronunciarsi sulla richiesta di annullamento, previa sospensione, dei verbali di gara.

Il progetto generale di riqualificazione ha un valore molto più alto che supera i 3 milioni e mezzo di euro. In questa somma sono contemplati anche i 908mila euro

stimati per le indennità di esproprio: è la voce più consistente dopo quella della materiale realizzazione dei lavori. La riqualificazione dell'area industriale alle spalle del cimitero è attesa da 35 aziende che costruiranno i loro opifici su una parte dei 44 lotti industriali disponibili. Il piano di insediamenti produttivi si estende su una superficie complessiva di circa 200 mila metri quadrati, in un'area strategica perché collocata a poca distanza dal casello autostradale dell'A30.

Salvatore D'Angelo

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Comune di Nocera Inferiore

Whirlpool e Jabil, alta tensione sindacati-governo

I lavoratori di via Argine in Prefettura. Oggi presidio a Roma, sotto il Mise, dei metalmeccanici

Dall'inizio della vertenza sullo stabilimento Whirlpool di Napoli sono trascorsi ormai 21 mesi e sono cambiati ben tre governi, ma la «musica» per i lavoratori del sito di via Argine non è affatto cambiata.

Ogni 4-5 mesi si convocano dei tavoli al Mise e poi cala il silenzio più assoluto per semestri interi. E così è stato, almeno finora, anche con l'ultimo «inquilino» di Palazzo Piacentini (sede del Mise, ndr), il ministro Giancarlo Giorgetti. Sta di fatto che la storia di questa vertenza non fa ben sperare e i lavoratori non si fidano delle promesse del ministro leghista. Così ieri le tute blu sono nuovamente scese in strada per dar vita ad un presidio in piazza del Plebiscito per sollecitare la Prefettura di Napoli ad «intervenire sul governo affinché al più presto — così come sottolineato da Fim Fiom e Uilm nella lettera consegnata al prefetto Marco Valentini — ci sia una convocazione di un incontro sindacale per poter rappresentare le ragioni del “no” alla chiusura di Napoli e dimostrare il lento disimpegno dall'Italia che in tutti i siti si sta registrando con azioni sistematiche che contraddicono impegni ed accordi». Il Prefetto di Napoli a sua volta ha espresso vicinanza ai lavoratori comunicando che saranno sensibilizzate al riguardo le autorità di governo. «A più di un mese dal primo incontro con il ministro Giorgetti — spiega il segretario generale della Fim di Napoli, Biagio Trapani — stiamo ancora aspettando un tavolo per sapere a che punto è la situazione. Queste persone meritano una risposta e la meritano subito». «Ribadiamo la necessità — afferma il segretario generale della Fiom di Napoli, Rosario Rappa — di avere con il ministro un confronto per poter spiegare che Whirlpool deve rimanere a Napoli a produrre lavatrici». «Chiediamo al ministro di convocarci al più presto — fa notare il segretario generale aggiunto della Uilm Campania, Antonio Accurso — non vorremmo essere passati dal governo dei poco autorevoli al governo degli autoreferenziali. Se trovano una soluzione la devono discutere con il sindacato e non portarci un pacchetto preconfezionato». «Il ministro Giorgetti non può continuare a disattendere gli impegni presi con i lavoratori e le lavoratrici Whirlpool — precisa Giovanni Sgambati, segretario generale della Uil Campania — aspettano risposte, certezze, è necessario riattivare un tavolo Whirlpool presso il ministero, così come per le altre vertenze calde della nostra regione anche perché la proroga dei licenziamenti, non può durare in eterno». «La nostra preoccupazione oggi — dice invece il leader della Cgil Napoli e Campania, Nicola Ricci — è rafforzata dal fatto che Whirlpool, in queste settimane, sta andando sempre di più verso una scelta di disimpegno dall'Italia. Quando in un tavolo nazionale non si parla più solo di Napoli, ma anche degli altri siti, allora la preoccupazione aumenta». Infine per Gianpiero Tipaldi, numero uno della Cisl di Napoli «sarebbe un gravissimo errore smarcare la multinazionale dalle proprie responsabilità che non sono solo industriali, ma anche sociali in un territorio già di per se martoriato dalla mancanza delle istituzioni». Sindacati che lanciano l'allarme anche su un'altra vertenza, quella della Jabil di Marcianise. «Qui — fanno notare Fiom-Cgil, Fim-Cisl, Uilm e Failms — i 200 lavoratori sono passati, in meno di due anni, da una multinazionale Usa dell'elettronica come la Jabil ad aziende molto più piccole, ma non hanno ripreso a lavorare come era nei piani del colosso americano, che ha anche pagato per ricollocarli». Intanto oggi da Napoli una delegazione di via Argine prenderà parte a Roma ad un presidio promosso proprio da Fim Fiom Uilm al Mise sulle vertenze ancora aperte del settore metalmeccanico.

Paolo Picone

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 26 Marzo 2021

Fondi Ue, in Campania 642 tecnici per gestirli. L'annuncio di Carfagna: sbloccato il concorsone

A distanza di 24 ore l'uno dall'altro, Mario Draghi e il ministro dell'Economia Daniele Franco hanno posto il tema della spesa (scarsa) dei fondi europei al Sud. E della necessità di irrobustire la macchina amministrativa. Ebbene il 2 aprile sarà pubblicato il bando per assumere, a tempo determinato, cioè per tre anni, 2800 super-tecnici che dovranno gestire la programmazione 2014-2020 e 2021-2027, nelle regioni meridionali: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, per un massimo di 126 milioni di euro annui per il triennio 2021-2023. In Campania ne arriveranno 642 (di cui 25 in Regione, 10 nelle Province, 5 nella città metropolitana e il resto distribuiti tra i comuni). Ma non è l'unica novità di giornata annunciata dai ministri Renato Brunetta e Mara Carfagna. «Abbiamo individuato la strada per il concorsone campano. È un via libera atteso non solo dai partecipanti al concorso, posso immaginare la loro ansia, ma anche dalle amministrazioni», spiega la ministra per il Sud. Parliamo di 1880 tirocinanti, che hanno superato quasi un anno e mezzo fa la selezione regionale, ma non hanno ancora completato l'iter propedeutico all'assunzione. Qualcosa in più la dice Brunetta in una diretta fb con il parlamentare di Forza Italia, Gigi Casciello: «Ci stiamo lavorando da un mese. Abbiamo risolto i problemi amministrativi, ma serve una norma, che approveremo in uno dei prossimi decreti. Sicuramente nel mese di aprile».

Tornando alla carica dei 2800 il ministro per la Pubblica amministrazione dice: «È una sfida per dimostrare che si possono fare concorsi seri, in presenza, in sicurezza, online, con valutazione dei titoli attraverso l'intelligenza artificiale, in pandemia». Ma è anche una prima risposta al Mezzogiorno: «Il problema del Sud e delle amministrazioni — spiega — non è solo non avere la capacità di progettare ma di avere personale che non è neanche in grado di chiedere, per questo arrivano i consulenti. E si forma una sorta di dipendenza delle amministrazioni dalla consulenza, vogliamo dotare la pubblica amministrazione di personale di alto livello che lavori lì almeno 3 anni, che apra interlocuzioni col mondo esterno affinché la progettazione diventi un investimento». Questo sarà un primo test, se funziona, sarà replicato anche per la gestione del Recovery plan. «Insieme al Pnrr — prosegue — si sta discutendo il nuovo metodo di reclutamento per il Recovery e per il futuro della pubblica amministrazione. Senza capitale umano non si va da nessuna parte. Il 2 aprile parte il countdown dei cento giorni, alla fine si avrà la lista dei vincitori».

«È un provvedimento concreto — continua Carfagna — che affronta due emergenze del Sud: la debolezza delle pubbliche amministrazioni, in questo modo si irrobustiscono per spendere i fondi europei e bene. È poi si tratta di un'occasione concreta di lavoro molto qualificato e di eccellenza per ragazzi che solitamente vanno via dal Sud. A me piace chiamarlo bando competenze. Perché rappresenta un salto di qualità che si avrà nella programmazione non solo del Pnrr, ma delle future risorse».

I profili sono tecnici: parliamo di ingegneri, analisti esperti in progettazione e gestione, di giuristi.

«A fare la differenza — termina Carfagna — sarà la procedura e i tempi, rapidi e efficaci. L'obiettivo è portare a conclusione un concorso in 100 giorni. Ci consente anche di rovesciare lo stereotipo che il Sud non spende quindi è meglio non dare risorse. È in parte vero ma va cancellato».

Di fatto Brunetta annuncia lo sblocco di tutti i concorsi nella pubblica amministrazione e di procedure molto più rapide.

Quanto al rapporto con il lavoro cominciato dal suo predecessore Peppe Provenzano, Carfagna chiarisce: «Questo provvedimento va in continuità, su altri c'è bisogno di più concretezza, penso alle Zes su cui abbiamo previsto un intervento specifico. Sia chiara una cosa, però, questo governo non nasce per piantare bandierine ma per rispondere ad una colossale emergenza». Si tratterà comunque di contratti a tempo determinato. Non c'è un rischio navigator 2? Brunetta: «Ho una visione ottimistica della vita. Saranno a tempo determinato

perché servono alte specializzazioni finalizzate. E perché non ci sono soldi per andare oltre i 3 anni. Ma bisogna cambiare mentalità. E le regole del gioco». «Questi 2800 giovani andranno a rimpolpare uffici tecnici, legali, non c'entrano nulla coi navigatori», taglia corto Carfagna.

Simona Brandolini

IL CASO

La Regione acquista il vaccino Sputnik chiuso il contratto con il fondo russo

di Alessio Gemma

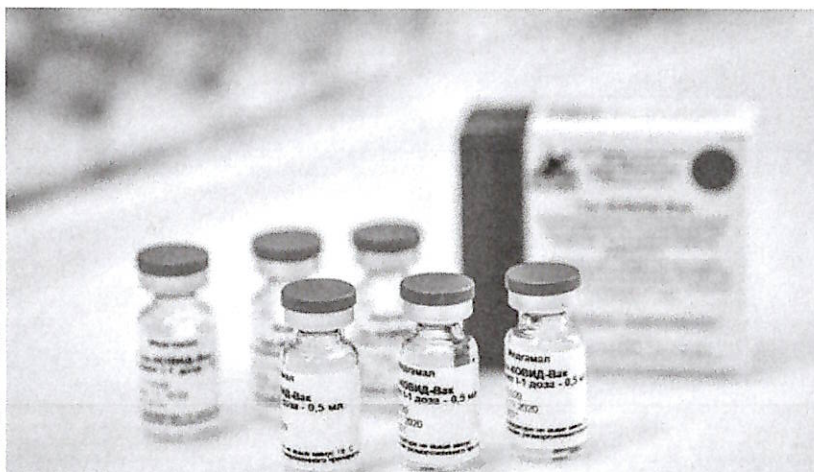
Si chiama "Human Vaccine". È la società a cui Soresa ha affidato la fornitura di un vaccino antiCovid. Human Vaccine è rappresentato da "RDIF Corporate center limited liability company": il fondo sovrano russo che commercializza all'estero il vaccino Sputnik. Rdif sta per Russian Direct Investment Fund, noto come "il fondo di Putin" che ha finanziato la scoperta del siero da parte del centro Gamaleya. È scritto in una determina dirigenziale pubblicata 48 ore fa e firmata dal direttore di Soresa Mauro Ferrara. Si legge che «l'efficacia del contratto resta sospensivamente condizionata al conseguimento delle autorizzazioni da parte degli enti regolatori Ema/Aifa» che devono dare l'ok sul vaccino russo. Soresa spiega che a causa «della complessità dell'operazione e del rischio connesso», c'è stata «una intensa attività di confronto e di negoziazione rispetto all'offerta iniziale per ottenere condizioni vantaggiose per la fornitura del siero vaccinale». In un mese si è portato a termine l'acquisto. Una procedura dietro la quale si sarebbero consumate le dimissioni da direttore dell'amministratore di Soresa Corrado Cuccurullo che è rimasto a bordo come amministratore ma ha rinunciato al ruolo di direttore, colui che firma gare e contratti: al suo posto Mauro Ferrara, dirigente della Regione. È il 17 febbraio quando il governatore De Luca scrive a Soresa chiedendo alla sua azienda regionale di «attivarsi al fine di verificare la possibilità di acquisire sul mercato,

Nero su bianco è tutto su una determina della Soresa, ma il contratto resta sospeso in attesa delle autorizzazioni di Ema e Aifa

La protesta

Sciopero dei trasporti stop a bus, metro, funicolari

Si annuncia un venerdì nero per i trasporti. Sciopero di 24 ore proclamato da Filt Cgil, Fit Cisl, Uil Trasporti, Falsa Cisl, Ugl Fna. Si fermano bus, metro e funicolari di Anm. Sui bus il servizio è garantito dalle 5,30 alle 8,30 e dalle 17 alle 20. Stessi intervalli garantiti per la metro Linea 1: prima corsa da Piscinola alle 5,40 e da Garibaldi alle 7,20. In caso di adesione, prevista l'ultima corsa da Piscinola e da Garibaldi alle 9,20. Il servizio riprende con la prima corsa pomeridiana da Piscinola alle 17 e 10 e da Garibaldi alle 17 e 50.



nel rispetto delle disposizioni di legge e in conformità agli standard di sicurezza, dosi vaccinali aggiuntive rispetto a quelle disponibili». In quel momento il commissario nazionale per l'emergenza Covid non riesce a garantire alle regioni le dosi promesse a causa dei tagli improvvisi alle forniture imposti dalla società farmaceutica. Per questo De Luca scrive a Soresa di «acquisire, con la massima tempestività consentita dalla vigente normativa, la disponibilità di vaccini antiCovid, già autorizzati o in corso di autorizzazione presso l'Ema e l'Aifa e già in corso di somministrazione, in Italia ovvero in altri Paesi, europei o extraeuropei». Si arriva al 2 marzo, Cuccurullo intanto

si è dimesso: quel giorno la giunta regionale approva una delibera sui vaccini da acquistare e in consiglio passa una mozione «per l'acquisizione di un vaccino alternativo a quelli già oggetto di negoziazione da parte dell'Ue». Dopo 24 ore il neo direttore Ferrara firma una determina in cui spiega che sono stati «consultati i operatori economici allo stato potenziali produttori del vaccino». E uno solo ha offerto disponibilità. Si avvia una negoziazione e nella determina di 2 giorni fa si scopre che è il fondo russo. Soresa ricorda che «la Commissione europea ha formalmente comunicato, in data 11 febbraio, che gli Stati membri e le Regioni possono procedere a negoziazioni

dirette per l'acquisizione di dosi vaccinali ancora non ricomprese nella strategia comune». E si sottolinea che «la soluzione è stata considerata dalla Regione assolutamente in linea con le esigenze del territorio, in cui è stata registrata, nei report periodici del ministero e dell'Iss, una percentuale di contagio allarmante, caratterizzata dall'accelerazione dell'incidenza sintomatica di un rischio diffusivo superiore rispetto al pur critico contesto medio nazionale, a fronte di una grave e significativa contrazione del numero di dosi vaccinali fornite dagli operatori economici in forza della strategia comune europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lutto nella magistratura

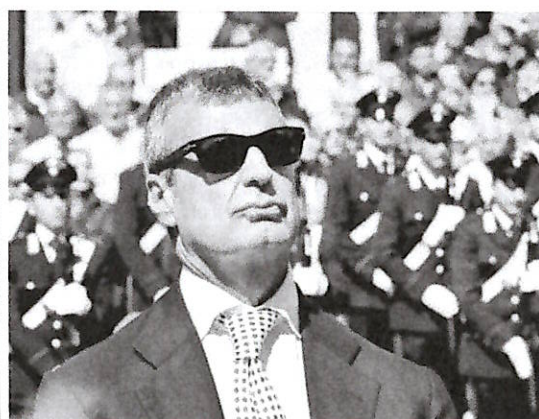
Frunzio, il numero 2 della Procura stroncato dal Covid

di Dario Del Porto

Nel palazzo di Giustizia sapeva farsi ascoltare senza mai alzare la voce. I suoi tratti distintivi erano il portamento signorile e un carattere riservato che tutti, a Castel Capuano prima, al Centro direzionale poi, avevano imparato a conoscere e apprezzare. Era l'antitesi del magistrato da copertina, il procuratore aggiunto Luigi Frunzio, stroncato ieri a 62 anni dai postumi del Covid-19. Eppure ripetutamente, nella sua lunga carriera nell'ufficio inquirente, gli era toccata la prima linea di indagini delicate e scottanti. Come alla fine degli anni '90, quando esplose il clamoroso crac della Sim "Professione e Finanza". Oppure come nei drammatici mesi a cavallo fra il 2004 e il 2005, quando la faida di Scampia scandiva le giornate al ritmo di omicidi efferati e vendette trasversali. Nei momenti più difficili, Frunzio metteva in campo la sua leadership silenziosa e

soprattutto il bagaglio di competenze che lo avrebbe portato al vertice della Procura del Centro direzionale come vicario del procuratore Giovanni Melillo e coordinatore del pool anticamorra per l'area casertana. Grande appassionato di calcio e tifoso del Napoli, si era occupato anche di giustizia sportiva e aveva l'hobby della maratona. Per un breve periodo era stato vicecapo di gabinetto al ministero della Giustizia e il Guardasigilli di allora, il sindaco di Benevento Clemente Mastella, ne rimarca «l'umiltà, la pazienza e la dedizione generosa alle istituzioni. Era un magistrato di quelli di cui la giustizia può menare vanto». Di recente aveva presentato la domanda come procuratore capo ad Aversa-Napoli Nord, incarico per il quale era oggettivamente uno dei favoriti.

Poi è arrivato il virus ed è iniziata un'altra sfida, la più dura, combattuta tutti i giorni per oltre due mesi. E proprio quando il peggio sembrava essere alle spalle, con le dimissioni



Il magistrato

Nella foto in alto Luigi Frunzio, procuratore aggiunto della Procura di Napoli. È stato ucciso dal coronavirus

Il dolore del procuratore Melillo
"Era un uomo forte e mite che ha lottato contro una malattia terribile". Il pg Riello
"Un gentiluomo"

ni dall'ospedale e l'inizio del percorso di riabilitazione in un centro di Imola, il suo cuore si è fermato per sempre. «Gigi era un uomo forte e mite che ha lottato contro una malattia terribile con tutte le sue forze», dice Melillo mentre la voce si interrompe ripetutamente per l'emozione. I due magistrati erano legati da un rapporto di amicizia che andava ben al di là del semplice rapporto di colleganza: era stato proprio il procuratore a celebrare, nella veste di ufficiale di stato civile, il matrimonio fra Frunzio e Simona, la madre delle sue due bambine ancora in tenera età. «Era magistrato dalle doti rare per prudenza di giudizio e rigore nelle valutazioni - lo ricorda Melillo - Ma anche di grande

umanità. Era amato da tutti gli uomini e le donne del nostro ufficio. Abbiamo tutti perso un amico e un punto di riferimento insostituibile. È un giorno tristissimo per tutti noi». È commosso anche il procuratore generale Luigi Riello: «Avverto un profondo senso di vuoto e di angoscia - afferma questo virus vigliacco si è preso un grande magistrato, un vero gentiluomo per me un amico carissimo. Gigi aveva ancora tanto da dare alla sua famiglia, cui mi stringo con infinito affetto, e alla magistratura. Che tristezza». Giovanni Conzo, neo procuratore aggiunto a Roma, lo definisce «un uomo buono e un magistrato perfetto». Ma sono tantissimi, anche sui social, i messaggi di cordoglio di colleghi e avvocati. L'amministrazione comunale di Napoli sottolinea «il grande impegno di Luigi Frunzio e la profonda dedizione al lavoro». Un magistrato sempre in prima linea, che non aveva bisogno di alzare la voce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonomi: le scelte Ue sull'ambiente decisive per le imprese italiane

Confindustria. *«Draghi sta mostrando pragmatismo. Chiediamo interventi urgenti ad aprile sulla liquidità e la politica industriale»*

Nicoletta Picchio



Carlo Bonomi. Presidente di
Confindustria gettyimages

ROMA

Le priorità dell'industria italiana sui principali dossier europei. Dalla transizione ecologica al piano vaccinale fino all'aumento dei prezzi delle materie prime, che sta registrando un'impennata fortissima. Sono stati questi i temi al centro dell'incontro, in videoconferenza, tra il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, il delegato della confederazione per l'Europa, Stefan Pan, e i deputati italiani che siedono nel Parlamento europeo. Argomenti riaffrontati dal presidente di Confindustria anche in serata alla trasmissione Piazza Pulita (La7): «Draghi sta dimostrando grande pragmatismo, i primi provvedimenti sono in continuità con il governo precedente. I veri provvedimenti devono ancora arrivare, chiediamo interventi urgenti ad aprile sulla moratoria per la liquidità e la politica industriale».

Tornando alla Ue, «le scelte che verranno prese nei prossimi mesi in particolare sul tema della sostenibilità saranno determinanti per il destino di molte imprese italiane», ha detto il presidente Bonomi ai parlamentari, riferendosi alla politica ambientale e in particolare all'economia circolare. «Sono temi che Confindustria condivide – ha premesso – ma c'è la sensazione che a livello europeo non si abbia consapevolezza degli impatti che alcune decisioni avranno sull'industria manifatturiera italiana». L'Italia per il terzo anno consecutivo - ha detto Bonomi - è la prima in Europa nel riciclo dei rifiuti urbani e speciali ed è seconda nel tasso di utilizzo circolare della materia.

Ma il presidente Bonomi ha anche rilevato che «alcune componenti nella Ue hanno un approccio ideologico anti-industriale su queste tematiche. Noi siamo avanti rispetto ai nostri competitors manifatturieri, per questo scongiuriamo l'adozione di provvedimenti lineari che penalizzerebbero la competitività e i modelli di business del tessuto industriale europeo, che invece sta investendo proprio in questo settore. Il level playing field è la bussola per tutte le strategie Ue che hanno impatto sulla manifattura». Questo approccio va scongiurato anche sui dossier relativi al clima e all'energia che fanno riferimento al Green New Deal e alla plastica monouso, che impattano su filiere molto importanti del paese. La sostenibilità ambientale, di cui Confindustria è convinta, può essere realizzata solo con la sostenibilità economica. Quindi occorre parlare di «transizione normativa, in modo da elaborare norme che non impattino sul tessuto produttivo, con effetti deleteri sulle filiere industriali».

Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi ha parlato anche del piano vaccinale Ue e dei suoi effetti distorsivi sul sistema produttivo: «a breve si parlerà del green digital pass europeo. Tema importantissimo. Stiamo uscendo dalla crisi in modo asimmetrico. Alcune economie stanno accelerando e la disponibilità dei vaccini sta diventando un tema geopolitico». Un elemento è l'impatto speculativo sulle materie prime, che causa effetti molto pesanti per un paese trasformatore come l'Italia: «nel secondo trimestre abbiamo registrato aumenti impensabili e ne sta venendo meno anche la disponibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO

Blocco dei licenziamenti al 31 ottobre anche se non si utilizza la Cigd

L'indicazione è contenuta nella nuova relazione illustrativa al Dl Sostegni

Il divieto si applica alle aziende in ambito Cigd, Cisoa o assegno ordinario

Giampiero Falasca Matteo Prioschi

Il decreto legge Sostegni è approvato in Senato e il testo, nella parte relativa al blocco dei licenziamenti, è ovviamente invariato rispetto a quello pubblicato in «Gazzetta Ufficiale». Invece la relazione illustrativa è cambiata e amplia la portata del provvedimento.

L'articolo 8, comma 9 stabilisce il divieto di recesso per motivi economici e organizzativi fino al 30 giugno, sia individuale che collettivo, fatto salve alcune eccezioni. Il comma 10, però, prevede che il divieto prosegue fino al 31 ottobre 2021 per alcune categorie di datori, precisamente quelli «di cui ai commi 2 e 8». Leggendo questi commi si comprende che destinatari dell'allungamento del divieto sono i datori di lavoro «che sospendono o riducono l'attività lavorativa» per via del Covid e chiedono l'ammissione all'assegno ordinario o alla cassa in deroga (comma 2), e quelli che richiedono la cassa integrazione per operai agricoli (comma 8).

Questa lettura era confermata dalla relazione illustrativa del decreto circolata nei giorni scorsi, a Dl già approvato e oggetto di una prima bollinatura. Nel documento si leggeva che la proroga del blocco riguarda «i soli datori di lavoro che fruiscono dei trattamenti di integrazione salariale».

Nella versione della relazione illustrativa pubblicata sul sito del Senato si legge, invece: «il comma 10 prevede, per i soli datori di lavoro di cui ai commi 2 e 8, ovvero per coloro che possono fruire dei trattamenti di integrazione salariale Cigd, assegno ordinario e Cisoa con causale Covid-19, un ulteriore blocco dei licenziamenti dal 1° luglio 2021 al 31 ottobre 2021». Il decreto è sempre lo stesso, ma lo si interpreta in modo diverso, supportando la lettura già contenuta nelle slide pubblicate dal ministero del Lavoro in occasione dell'approvazione del provvedimento da parte del Governo.

Il chiarimento è utile, ma se il testo del decreto afferma una cosa, che forse non è quella che si voleva esprimere, invece di interpretarlo con documenti di limitato o nullo valore normativo sarebbe meglio limitarsi a correggerlo in fase di conversione, evitando di adottare un processo legislativo e attuativo in cui ci si affida sempre più a Faq e slide che riducono l'attendibilità stessa delle fonti primarie.

AMBIENTE

Dalle imprese scelta entro maggio sul servizio rifiuti

L'opzione tra pubblico e privato per gli ex speciali assimilati agli urbani

Paola Ficco

Arriva dall'articolo 30, comma 5, del Dl 41/2021 (decreto Sostegni) la tempistica di comunicazione da parte delle imprese per l'uscita dal servizio pubblico di gestione e ingresso in quello privato in ordine ai rifiuti urbani prodotti (ex speciali assimilati), come ridisegnati dal Codice ambientale, riformulato dal decreto legislativo 116/2020.

Il restyling sui rifiuti urbani, però, non riguarda l'economia circolare voluta da Bruxelles con la direttiva 851/2028, attuata con l'indicato Dlgs 116/2020, in vigore dal 26 settembre 2020.

La nuova norma di cui al decreto Sostegni ora individua nella data del 31 maggio di ogni anno il termine entro il quale le imprese (“utenze non domestiche”) che producono rifiuti urbani (speciali ex assimilati) devono comunicare al Comune (in caso di Tari) oppure al gestore del servizio rifiuti (in caso di tariffa corrispettiva), di voler ricorrere agli operatori privati oppure al servizio pubblico di gestione rifiuti.

La necessità di individuare con legge la data di una comunicazione di scelta, conferma che il nuovo sistema delineato dal Dlgs 116/2020 nasce improntato a un vero e proprio automatismo: in difetto, i rifiuti urbani (ex speciali assimilati) sono gestiti dal soggetto pubblico (si veda «Il Sole 24 Ore» del 29 dicembre 2020). La nuova disposizione incide direttamente sull'articolo 238, comma 10, Dlgs 152/2006 (come modificato dal Dlgs 116/2020, articolo 3, comma 12) e modifica evidentemente il termine di cinque anni ivi previsto per la “scelta di servirsi del gestore del servizio pubblico o del ricorso al mercato”.

La data del 31 maggio può già essere utilizzata per il 2021. Questo perché l'articolo 30, comma 5, del “Dl Sostegni” in esame ha anche prorogato al 30 giugno 2021 il termine per i Comuni per l'approvazione di tariffe e regolamenti della Tari o della tariffa corrispettiva, sulla base del piano economico finanziario del servizio di gestione dei rifiuti; il che è congruente con l'invio delle comunicazioni delle imprese entro il 31 maggio, per consentire ai Comuni un mese per le proprie deliberazioni.

Tale proroga per i Comuni vale solo per il 2021, tuttavia, per quest'anno si applica anche in caso di esigenze di modifica a provvedimenti già deliberati. Inoltre, se la Tari o la tariffa corrispettiva sono state approvate dopo l'approvazione del proprio bilancio di previsione, il Comune lo modifica “in occasione della prima variazione utile”.

Un raccordo fondamentale perché le imprese che conferiscono i rifiuti urbani (ex speciali assimilati) al di fuori del servizio pubblico e dimostrano di averli avviati al recupero mediante attestazione rilasciata dal gestore privato “sono escluse dalla corresponsione della componente tariffaria rapportata alla quantità dei rifiuti conferiti” (articolo 238, comma 10, Dlgs 152/2006).

Anche se la quota fissa rimane, senza un termine univoco a livello nazionale, però, sarebbe stato impossibile assicurare l'equilibrio finanziario nella gestione per le inevitabili incertezze sui prelievi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIQUIDITÀ

Giorgetti: «Nel prossimo decreto misure per il credito alle imprese»

Nuove misure per il credito alle imprese entreranno nel nuovo decreto "liquidità" che sarà agganciato al Def (Documento di economia e finanza) nel mese di aprile. Lo ha confermato il ministro per lo Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti nel corso di un videocollegamento con i rappresentanti delle regioni nella commissione attività produttive della Conferenza Stato-Regioni.

Secondo prime ricostruzioni nel decreto, che si baserà sull'utilizzo del nuovo scostamento di bilancio in deficit, potrebbero entrare la proroga delle misure per la liquidità varate nel 2020 in risposta alla crisi, a partire dalla moratoria sui finanziamenti ed il potenziamento del Fondo di garanzia Pmi. In lizza anche le attese correzioni al piano di incentivi fiscali Transizione 4.0.

Nel corso dell'incontro video di ieri è stato affrontato anche il tema della gestione delle crisi aziendali che gravano su diversi territori. Giorgetti ha confermato di aver firmato all'inizio di marzo, insieme al ministro per

il Lavoro Andrea Orlando,

il decreto interministeriale

che ridefinisce organico, ampliandolo, e funzionamento dell'unità di gestione delle crisi aziendali (un provvedimento preparato ma non varato dal precedente governo).

Al tavolo anche il tema dei «pass vaccinali». «Ci sono dei profili delicati. - osserva il ministro per lo Sviluppo -. Se siamo in grado di avere un'uniformità vaccinale è un conto, altrimenti si rischia di discriminare fasce di popolazioni che non riescono ad accedere ai vaccini anti Covid e che resterebbero penalizzati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MINISTRO DEL LAVORO

Orlando: il 6 incontro per i vaccini in azienda

Allo studio requisiti minimi, non relativi alle dimensioni d'impresa

Claudio Tucci

Il governo è al lavoro sul protocollo, da condividere con le parti sociali, per avviare, in sicurezza, le vaccinazioni nelle aziende. Il prossimo incontro, con imprese e sindacati, ci sarà il 6 aprile, per iniziare, ha spiegato il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, il percorso per «attivare questo canale di vaccinazione che sarà parallelo a quello delle strutture (sanitarie) territoriali e che consentirà a milioni di lavoratori di accedere al vaccino».

Il ministero del Lavoro sta ragionando su un meccanismo di adesione che consenta alla singola azienda, o a più imprese insieme, di aderire alla campagna di vaccinazione. Saranno definiti «requisiti minimi essenziali» (non relativi alle dimensioni dell'azienda), tutte cioè potranno aderire indipendentemente dal numero degli addetti. Si tratta di «linee di indirizzo» da condividere anche con Regioni e province autonome, e poi sottoporre alle parti sociali. «Noi stiamo pensando a come valorizzare le potenzialità del tessuto produttivo - ha chiosato Orlando -. Ovviamente ciò avverrà nel rispetto delle priorità individuate dal Piano nazionale del ministero della Salute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

soffia vento ottimista per le imprese

Valerio De Molli

Quando si va a fondo l'unica cosa da fare è trovare un punto fermo, puntare i piedi e provare a risalire.

Nell'ultimo anno siamo certamente andati a fondo. Il Pil è crollato, secondo le stime preliminari Istat, dell'8,9%: la seconda peggior contrazione fra i Paesi dell'Unione europea (peggio di noi solo la Spagna) e la peggior contrazione in Italia dal Dopoguerra. Il numero di occupati si è ridotto di quasi mezzo milione.

Valerio De Molli

Il numero di occupati si è ridotto di quasi mezzo milione (-1,7%), fondamentalmente grazie al blocco dei licenziamenti e all'ampio ricorso alla Cassa integrazione, elementi che hanno impedito una disoccupazione di massa con il conseguente crollo dei consumi e l'aggravarsi della crisi. Il mercato del lavoro è, comunque, tutt'altro che florido: il numero di persone in cerca di occupazione è calato dell'8,5%, indice di una forte sfiducia (e dell'impossibilità materiale) di trovare impiego in questa fase.

Il pessimismo era emerso anche dall'Ambrosetti club economic indicator, strumento economico statistico che misura il *sentiment* della *business community* italiana tramite una *survey* che somministriamo ogni tre mesi a oltre 350 amministratori delegati e vertici delle più importanti società italiane e multinazionali. Le rilevazioni del 2020 evidenziavano profonda sfiducia, con il crollo di tutti e quattro gli indici misurati (valutazione della situazione economica attuale, delle prospettive dell'economia a sei mesi, delle prospettive occupazionali a sei mesi e delle prospettive di investimento a sei mesi). La prima rilevazione del 2021 fa tuttavia emergere i primi segnali di ripresa, con gli indicatori prospettici che tornano su valori antecedenti alla crisi.

L'indicatore (10,2) è positivo, a indicazione di *sentiment* di fiducia, ma su valori molto contenuti. È indice di una speranza che va coltivata e supportata nel tempo. Gli elementi affinché ciò accada sono gli stessi di cui si discute ormai da anni, ma che in questa fase diventano ancora più pressanti: semplificazione normativa e burocratica, digitalizzazione della Pubblica amministrazione, indirizzo politico solido, stabile e favorevole agli investimenti.

La fiducia si mantiene positiva anche con riguardo all'immediato futuro: l'indice di *sentiment* a sei mesi continua il suo percorso di risalita, tornando su valori pari alla media pre-crisi.

In questo momento i punti fermi di cui parlavo in apertura ci sono: le istituzioni comunitarie – Bce e Commissione europea – hanno messo in campo risorse e progettualità di portata mai vista prima. Nel 2020 gli acquisti netti di titoli italiani

effettuati dalla Bce – ovvero l’acquisto di nuovo debito, al netto del riacquisto dei titoli in scadenza – è ammontato a 170 miliardi di euro: più dell’intero deficit nazionale (circa 160 miliardi). Tutta l’emissione aggiuntiva italiana è stata comprata da Francoforte, il che significa che gli interessi che pagheremo su questa quota diventeranno utile che la Bce distribuirà ai Paesi membri.

Al netto di qualche discrepanza fra la quota di *capital key* italiano e la percentuale di debito italiano acquistato dalla Bce nell’ambito del Pandemic emergency purchase programme (Pepp), si tratta di finanziamento a costo zero.

Sul fronte della Commissione europea, di Next Generation Eu si è parlato – e si parla – molto, anche se il principale ambito di discussione sembra essere quello politico a breve termine. Un aspetto invece fondamentale è che Next Generation Eu non è la proverbiale manna dal cielo: cumulativamente si parla di 191,5 miliardi di euro, di cui la maggior parte nel primo biennio. Immaginando di ricevere il 70% dei fondi nel primo biennio e di impiegarli interamente, si tratta del 4% del Pil. Non poco: è un piano di rilancio importante e significativo. Ma, di per sé, non basta.

Il vero elemento di valore di Next Generation Eu è lo specchio di fronte al quale ci pone. La Commissione impone vincoli all’utilizzo delle risorse in ambito *green* e digitale. Non lo fa solo perché è giusto perseguire una transizione energetica e digitale, ridurre le emissioni e contrastare il cambiamento climatico, lo impone perché o i settori economici, industriali e produttivi dei Paesi si inseriscono in questo settore o, in un futuro più o meno prossimo saranno tagliati fuori dal mercato. Next Generation Eu è un piano di politica industriale, che incentiva i Paesi, e di riflesso le imprese, a ripensare la propria attività e la propria produzione in chiave sostenibile. In Italia questo obiettivo è stato accolto con ottimismo, e ciò si riflette sull’Ambrosetti club economic indicator. Analogamente, anche gli indicatori relativi a occupazione e investimenti riprendono il loro percorso di crescita.

Managing partner e ad, The European House – Ambrosetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando si va a fondo l’unica cosa da fare è trovare un punto fermo, puntare i piedi e provare a risalire.

Nell’ultimo anno siamo certamente andati a fondo. Il Pil è crollato, secondo le stime preliminari Istat, dell’8,9%: la seconda peggior contrazione fra i Paesi dell’Unione europea (peggio di noi solo la Spagna) e la peggior contrazione in Italia dal Dopoguerra. Il numero di occupati si è ridotto di quasi mezzo milione.

Valerio De Molli

Le «Big Four» puntano sulla ripresa: 2mila assunzioni in soli tre mesi

Consulenza. Piano extra d'ingressi per far fronte alla domanda di servizi legati alla ripresa post Covid. L'area della revisione resta la più consistente ma riguarda ormai solo il 50% degli ingressi: cresce il peso dei neolaureati tecnico-scientifici

Alessandro Graziani

Pur tra le tante difficoltà della situazione sanitaria ed economica, in Italia cresce la fiducia su una vera e ripresa nel secondo semestre. A puntarci, anticipando il rafforzamento del personale in vista di una ripresa del business, sono anche le Big Four della consulenza e della revisione che hanno messo a punto un piano di assunzioni che va ben oltre il consueto turnover del personale. Nei prossimi tre mesi, dunque entro giugno, saranno oltre 2.000 le nuove assunzioni programmate in Italia dalle quattro big della consulenza: Deloitte (650 nuovi dipendenti entro maggio), EY (500), Kpmg (550) Pwc (350).

Un vero e proprio “salto di quantità” rispetto al 2020. «In questi primi mesi del 2021 le assunzioni da noi sono più alte del solito, c'è l'attesa di una ripresa delle attività e una maggiore fiducia per l'uscita dalla crisi indotta dalla pandemia - commenta Francesca Giraud, EY Mediterranean Talent Leader - e in EY offriamo l'opportunità a neolaureati di entrare a far parte di una vera e propria scuola di management e di sviluppo professionale. Si lavora molto, ma si studia e si impara ancora di più: dopo pochi anni si gestiscono team e si sviluppa la propria leadership. Il turnaround di personale più elevato che in altri settori si spiega perché spesso chi inizia a lavorare qui e dimostra il proprio valore poi trova posti dirigenziali in una delle aziende nostre clienti».

Proviamo dunque a esaminare il fenomeno delle assunzioni nelle Big Four, più che dal versante aziendale, dal lato dei neolaureati che in questi mesi sono alla ricerca di un lavoro che li introduca verso un percorso manageriale. Che tipo di profili e di studi universitari sono ricercati dalle società di consulenza e revisione? E come e quanto impatta la diffusione dello smart working nella selezione del personale per lavori che richiedono per definizione la vicinanza al cliente? E quanti posti sono destinati all'area “storica” della revisione dei bilanci e quanti alle più recenti divisioni della consulenza aziendale è legale tributaria? Sono alcune delle domande che *Il Sole 24 Ore* ha posto ai responsabili HR delle quattro grandi società.

Il primo dato che emerge è che l'area della revisione, pur restando quella numericamente più consistente, riguarda ormai in media solo il 50% delle assunzioni. E poiché anche la revisione sta vivendo una fase di forte evoluzione, legata sia

all'utilizzo di nuove tecnologie come l'AI che alla domanda crescente di servizi legati al non financial reporting, cambiano i requisiti d'ingresso (anche se poi a fare la differenza è spesso la formazione interna).

La conseguenza è che anche il bacino universitario di selezione è cambiato: se un tempo si assumevano quasi solo laureati in economia, oggi quella quota è scesa al 50% ed è affiancata da laureati in giurisprudenza (per le divisioni tax & legal) e sempre più da chi proviene da corsi di lauree Stem (Sciences, Technology, Engineering e Mathematics). «I corsi di laurea maggiormente in linea con le nostre esigenze sono quelli in ambito informatico, ingegneristico ed economico. Oggi la maggior parte dei profili che cerchiamo sono quelli che hanno un background STEM con un particolare focus sull'informatica e/o corsi di laurea di tipo scientifico che possano creare le basi per affrontare temi ad alto contenuto tecnologico - spiega Gioia Ferrario, Chief Human Resources Officer di Deloitte Italia - e oltre alle competenze tecniche, sono molto importanti anche le soft skills trasversali, come l'approccio strutturato, le competenze gestionali, relazionali e di lavoro di team».

La trasformazione digitale contamina inevitabilmente anche la ricerca del nuovo personale. I neo assunti nelle Big Four si occuperanno in proporzione crescente dei grandi temi della Digital Transformation come artificial intelligence, data science, data engineer, intelligent automation e cyber security. Ma il digitale, a seguito della sperimentazione forzata di smart working e ibrid working, sta impattando anche sulle modalità di scelta dei neo assunti. Anche se in questo settore più che in altri, si dovrà verificare bene la compatibilità del lavoro agile con un business dove le relazioni e l'interazione, sia con i clienti, sia tra colleghi di team è e resterà fondamentale. «Durante questo anno di pandemia ci siamo resi conto che ci sono delle attività che sono compatibili con un lavoro da remoto, soprattutto quelle di tipo esecutivo. Per altre più legate all'innovazione o al confronto strategico i momenti di scambio di idee in presenza sono ineliminabili - sottolinea Fabio Comba Direttore HR per KPMG Italia, che nei prossimi sei mesi farà 850 assunzioni - mentre un altro aspetto su cui abbiamo provato a cambiare approccio è il processo di selezione. Non è banale riconoscere talenti con forme di colloquio da remoto. Per questo ci siamo inventati modalità di engagement che passano essenzialmente attraverso la cosiddetta gamification».

Poiché l'attività delle Big Four è dislocata da Nord a Sud, la ricerca del personale è diffusa in tutta Italia. «Continuiamo a investire sui più giovani in tutto il territorio nazionale e in tutte le nostre linee di servizio - commenta Luca Ruggi, HR Director di PwC Italia - e siamo interessati principalmente a profili che abbiano competenze in tutti i settori industriali e soprattutto su tematiche correlate all'innovazione, alla tecnologia e al mondo digitale in generale che, di fatto, sono tra le competenze più richieste dal mercato. Abbiamo già inserito 650 persone dall'inizio del 2021 e prevediamo di arrivare a 1000 nuovi inserimenti entro fine giugno».

L'INCIDENTE NEL CANALE

L'ingorgo di Suez può durare settimane

Auto e cellulari, materie prime alle stelle

La porta-container arenata blocca trecento navi. In tilt il commercio mondiale

di Ettore Livini

Il Canale di Suez potrebbe rimanere bloccato «per settimane». È il più grande ingorgo della storia del traffico marittimo (ci sono quasi 300 navi imbottite a nord e sud del corridoio d'acqua che collega Mediterraneo e Mar Rosso) rischia di mandare in tilt il commercio mondiale.

I lavori febbrili per disincagliare la Ever Given – la porta-container lunga 400 metri che si è arenata all'ingresso meridionale – non hanno ottenuto fino alla serata di ieri alcun risultato. Le ruspe stanno provando a liberare la prua, incastata dal vento sulla sponda orientale. Due draghe stanno scavando la sabbia sotto la carena. L'acqua di zavorra è stata scaricata e otto rimorchiatori spingono a piena potenza per liberare la «balena spiaggiata», come l'ha definita Peter Berdowski, ad di Boskalis, l'azienda (allora si chiamava Smit Salvage) che si è occupata del recupero della Costa Concordia dalle acque del Giglio. Il gigante grande come l'Empire State Building non si è però mosso di un millimetro. «E non possiamo escludere che per sbloccare la situazione ci vogliano settimane», ha vaticinato Boskalis.

L'ipotesi di una chiusura prolungata del Canale di Suez ha mandato in fibrillazione gli armatori mondiali. Il trasporto merci sta già vivendo, causa pandemia, un momento complicatissimo: i container sono introvabili e il loro prezzo tra Europa e Cina, per dare un'i-

dea, è quadruplicato in pochi mesi. I protocolli sanitari hanno rallentato le operazioni in porto e in quelli Usa c'è in media una coda di 90 navi per lo scarico.

Il blocco di Suez, dove transitano il 30% dei container, il 10% delle merci e il 4,4% del petrolio mondiale rischia di essere la goccia che fa traboccare il vaso. Mettendo in difficoltà filiere come quella dell'auto, dei telefonini e della plastica in sofferenza per la carenza di materie prime (dal chip ai polimeri) e

per i prezzi alle stelle delle forniture.

Maersk ha detto ieri di essere pronto a dirottare via aria (anche se i cargo aerei sono quasi tutti esauriti) e via terra le spedizioni ritardate. Hapag Lloyd «deciderà nelle prossime ore se rinunciare a passare da Suez e circumnavigare l'Africa sulla rotta Europa-Cina», una deviazione di sei-sette giorni che alza di molto i costi del viaggio. La Russia invece ha colto la palla al balzo per sponsorizzare la rotta ar-

tica per unire Asia ed Europa. Tragico che darebbe a Mosca grandi vantaggi geopolitici. «Se anche la situazione si sbloccasse in tempi relativamente brevi, le conseguenze dell'incidente dell'Ever Given durerebbero per parecchio tempo – ha spiegato Leon Willems, portavoce del porto di Rotterdam –. Ci vorranno giorni per scaricare le navi bloccate una volta che arriveranno tutte assieme a destinazione». Il blocco del canale – calcolano i Lloyd's di Londra – coinvolge circa

9,6 miliardi di merci al giorno.

I mercati, per ora, mantengono i nervi saldi. Il petrolio, dopo il balzo del 6% di mercoledì, ha frenato ieri con un calo del 4%. Le banche d'affari invece sono più preoccupate: «Se lo stop al traffico durasse a lungo – ha scritto in un report JP Morgan – ci sarebbero conseguenze importanti sul commercio globale, un'impennata dei costi per trasporto, nuovi rialzi delle materie prime e una spinta all'inflazione».

GRIFFIN/PRODUZIONE RISERVATA

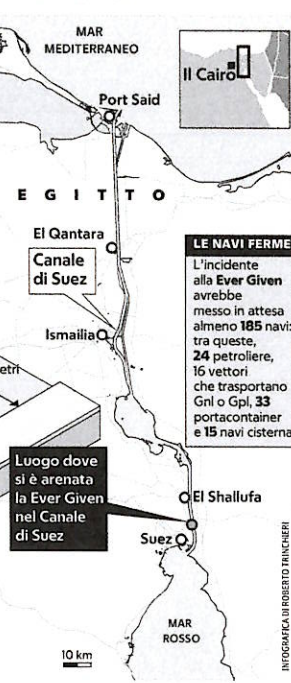
Il blocco del Canale di Suez

1 IL PORTACONTAINER EVER GIVEN
400 metri di lunghezza, 59 di larghezza e una capacità di 220 mila tonnellate

2 LE OPERAZIONI
Per disincagliare la Ever Given stanno intervenendo due battelli draga, 4 scavatori e 9 rimorchiatori giganti. Alle operazioni partecipa anche la Smit Salvage, l'azienda che nel 2012 si occupò dello spostamento della Costa Concordia al Giglio

IL DANNO ECONOMICO
Secondo una stima pubblicata da Bloomberg, il danno economico provocato dal blocco del Canale potrebbe ammontare a 9,6 miliardi di dollari al giorno: 5,1 miliardi è il valore medio del traffico diretto al Mediterraneo, 4,5 il valore del traffico destinato all'Asia

LE NAVI FERME
L'incidente alla Ever Given avrebbe messo in attesa almeno 185 navi: tra queste, 24 petroliere, 16 vettori che trasportano Gnl o Gpl, 33 portacontainer e 15 navi cisterna



▲ La Ever Given, nave gestita dalla Evergreen, incagliata nel Canale di Suez

Il caso

Sabotaggi, roghi e missili

Tra Israele e Teheran

la guerra segreta nel mar Arabico

di Gianluca Di Feo

L'attacco di ieri a una petroliera di Haifa è solo l'ultimo episodio dello scontro

Una sfida esplosiva nell'oscurità. L'attacco contro una nave israeliana nel Mar Arabico fa temere un'escalation nel confronto con Teheran. La Lori, equipaggio scandinavo e proprietà di una società di Haifa, è stata centrata nella notte di martedì da un missile, che non ha causato vittime: il mercantile ha proseguito il viaggio verso l'India. L'aggressione però è solo l'ultimo capitolo di una guerra segreta, combattuta con raid di commandos nelle acque chiave del commercio mondiale. Poche settimane fa un altro assalto aveva portato la tensione alle stelle. Nella notte del 24 febbraio la Mv Helios Ray è stata squarciata da una mina magnetica, che ha perforato entrambe le fiancate a largo dell'Oman obbligandola a raggiungere il porto più vicino. La nave appartiene a un imprenditore di Tel Aviv e il premier Benjamin Netanyahu ha accusato direttamente l'Iran, che a sua volta ha negato qualsiasi responsabilità.

Di fronte a questi colpi gli israeliani non sarebbero rimasti fermi. E avrebbero risposto con "the italian job": gli incursori subacquei dello Shayetet 13, il reparto creato nel 1948 grazie all'esperienza bellica di Firenze Caprotti, un veterano del-

la X Mas monarchica. I commandos di oggi avrebbero usato la stessa tecnica degli assalti contro Malta e Gibilterra nel 1941: l'avvicinamento agli obiettivi di notte, cavalcando la versione moderna dei "maiali", per poi applicare mine magnetiche sulle fiancate. Questi ordigni con innesci a tempo adesso vengono chiamati "limpet" ma sono l'aggiornamento delle "mignatte" inventate dalla Regia Marina nella Seconda Guerra Mondiale.

L'ultimo blitz sarebbe avvenuto due settimane fa. Le inchieste del Wall Street Journal e di Haaretz hanno però rivelato che dal 2019 ci sono state dozzine di azioni del genere: almeno sei nel corso del 2020. Nel mi-

rino le petroliere che, violando l'embargo, garantiscono il finanziamento dei Guardiani della Rivoluzione, il braccio armato della teocrazia iraniana. In particolare, sarebbero state bersagliate le cisterne che riforniscono il regime di Damasco, permettendogli di sopravvivere alle sanzioni internazionali. Gran parte delle missioni sarebbe avvenuta al largo del Libano, alcune nel Mar Rosso: in diversi casi, i commandos dello Shayetet 13 non avrebbero impiegato esplosivi, limitandosi a sabotare eliche, timoni e altri apparati delle petroliere.

In questa sfida degli abissi finora entrambi i contendenti sembrano avere pianificato azioni che provo-

chino danni limitati, senza vittime o affondamenti. Una guerra a bassa intensità, rimasta letteralmente sommersa, senza rivendicare vittorie o denunciare sconfitte. Le notizie trapelano quasi sempre su canali online, come le foto del rogo a bordo della Shahr e Kord, una nave iraniana su cui è misteriosamente scoppiato un incendio davanti alle coste siriane. O come l'ultimo attacco missilistico contro la Lori, sul quale il governo Netanyahu ha evitato qualsiasi commento.

I raid però richiedono forze speciali, sottomarini e equipaggiamenti sofisticati: sono prove tecniche di un vero conflitto, che vanno in scena nelle acque in cui transitano le risorse energetiche dell'intero pianeta. Già due anni fa nello Stretto di Hormuz, il passaggio chiave delle rotte di greggio, si è sfiorato lo scontro totale con due petroliere in fiamme dopo l'impatto con mine subacquee iraniane. Da allora viene pattugliato da una flotta internazionale, con la presenza di diverse marine occidentali: una missione a cui presto si aggiungerà una fregata italiana. Perché anche la nostra economia dipende dalla sicurezza di quei mari lontani. GRIFFIN/PRODUZIONE RISERVATA

Il presidente del Consiglio spinge sul modello americano: l'emergenza ha evidenziato i limiti dell'integrazione parziale seguita dalla Ue

ROMA – Un diverso Patto di stabilità e soprattutto una sorta di eurobond per preservare i Paesi europei da nuovi shock finanziari. Li ha proposti ieri il premier Mario Draghi durante il Consiglio europeo al quale si è collegato anche il presidente americano Joe Biden.

Ma non è solo per la partecipazione di Biden al summit, che Mario Draghi ha spinto sul modello americano. È che la crisi ha fatto emergere tutte i limiti di un'integrazione politica ed economica parziale come quella europea: difficoltà nella produzione e nell'approvvigionamento dei vaccini, diffidenze reciproche, vecchie divisioni, complicazioni burocratiche, rischio di una fuoriuscita dalla recessione a più velocità. La pandemia, invece, deve essere – nel ragionamento di Draghi – l'opportunità per una forte accelerazione nel processo unitario.

Così, al termine del vertice, l'ex presidente della Bce – che oggi potrebbe tenere una nuova conferenza stampa – ha chiesto ai partner di stare attenti e di non sbagliare le mosse durante la ripresa dell'economia, che potrebbe arrivare già nella seconda parte dell'anno. «Dobbiamo disegnare una cornice per la politica fiscale – ha detto – che sia in grado di riportarci fuori dalla crisi». Quella cornice non sarà più il Patto di Stabilità e crescita, congelato fino alla fine del 2022. Serve un altro Patto. Un provvedimento che verrà presentato da Paolo Gentiloni – con il quale Draghi gioca di sponda – all'inizio dell'autunno. Subito dopo, inizierà la discussione tra i governi.

Il commissario italiano all'Economia intende concentrarsi in particolare sui criteri di rientro sul debito, ammorbidendoli. Significa ritoccare le regole sull'entità del taglio annuale del debito, ridimensionando pesantemente il Fiscal compact, lo strumento che ha imposto le pesanti politiche di *austerità* ai Paesi in difficoltà. Una linea, quella di Gentiloni, che sembra combaciare con le proposte di Draghi. Ma c'è di più. Si lavora anche a una *Golden rule* sugli investimenti verdi e digitali, dunque legati al *Recovery*, che verrebbero in qualche modo scorporati dal debito (mentre non è ancora chiaro se il tema degli eurobond entrerà nel Patto di stabilità o sarà posticipato in un momento successivo).

Quel che è certo è che il dossier di riforma del Patto avrà come



Il discorso del premier

Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha espresso il suo "pieno sostegno" alla strategia delineata da Von der Leyen sull'export dei vaccini

inevitabile strascico politico una battaglia con i falchi rigoristi del Nord Europa. Un braccio di ferro a cui il premier italiano non si sottrarrà. A cui potrebbe seguire anche un altro scontro, per il momento rimasto sopito e non emerso ieri durante il summit. I Paesi del blocco mediterraneo – dunque anche l'Italia – si preparano a chiedere di aumentare la portata del *Recovery*, rispetto agli attuali 750 miliardi di euro. Per il momento si tratta solo di discussioni informali, a livello di sherpas, ma mai di dibattiti ufficiali. E questo perché tra maggio e giugno dovrebbe completarsi il percorso di ratifica del piano di resilienza nei Parlamenti dei Ventisette. Una volta superato questo ultimo scoglio, partirà il *presing*. Draghi sarà in testa alla campagna, assieme a Spagna, Portogallo, Grecia e, probabilmente, anche la Francia. La Germania per il momento nicchia. Scontato, ovviamente, che i falchi nordeuropei provino a mettersi di nuovo di traverso.

Ma la vera novità dell'intervento di ieri di Draghi sta nella proposta – peraltro già avanzata quando vestiva i panni di banchiere di Francoforte – di creare un titolo comune europeo. Non l'ha chiamato eurobond, ha preferito una formula meno popolare e più tecnica, ma la sostanza

cambia poco: proprio come negli Stati Uniti – ha detto – serve anche in Europa un "safe asset", un titolo garantito dagli Stati membri che li preservi da nuovi eventuali shock finanziari. Un nuovo passo, dopo quello del programma del *Nex Generation Eu*, verso la condivisione del debito. E il modello è ancora quello americano: «Negli Usa – ha spiegato Draghi – hanno un'unione dei mercati dei capitali, un'unione bancaria completa e un safe asset. Questi elementi sono la chiave del ruolo internazionale del dollaro». Senza questi strumenti, si riduce l'azione unitaria dell'Europa sul piano economico e finanziario, e dunque politico. Non basta la moneta unica, che non tutti in Europa hanno adottato.

Un titolo comune europeo, allora. «Lo so che la strada è lunga – ha insistito il presidente del Consiglio – ma dobbiamo cominciare ad incamminarci. È un obiettivo di lungo periodo, ma è importante avere un impegno politico». Spetta alla politica fare il primo passo, senza timidezze.

La mossa di Draghi

“Nuovo patto e eurobond per uscire dalla crisi”

Al Consiglio europeo il premier lancia la proposta di un titolo comune. Dopo l'estate il commissario Gentiloni avvierà il confronto sulle regole

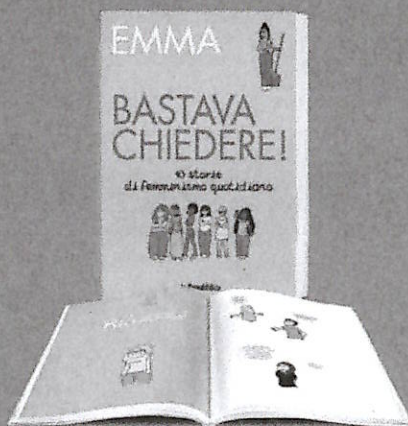
di Tommaso Ciriaco e Roberto Mania

“**Dobbiamo disegnare una cornice per la politica fiscale in grado di riportarci fuori dallo stallo**”



“**So che la strada è lunga ma dobbiamo cominciare a incamminarci. È un obiettivo di ampio periodo**”

PER ABBATTERE GLI STEREOTIPI
A VOLTE BASTA UN FUMETTO.



BASTAVA CHIEDERE! 10 STORIE DI FEMMINISMO QUOTIDIANO CHE OGNI DONNA (E OGNI UOMO) DOVREBBE LEGGERE.

Dieci storie esilaranti e tremendamente serie. Un fumetto femminista dell'autrice francese Emma Clit che è diventato un vero bestseller. Con l'introduzione di Michela Murgia.

IN EDICOLA

la Repubblica

“**Negli Usa hanno un'unione bancaria e dei mercati di capitali, elementi chiave del ruolo internazionale del dollaro**”



“**La priorità assoluta deve essere quella di non commettere errori durante la ripresa post Covid**”

L'Europa all'attacco di AstraZeneca

"Produrre più vaccini e no all'export"

Le conclusioni del Consiglio Ue: "Lavoreremo sui farmaci insieme agli Usa"
Draghi: "I cittadini si sentono ingannati. Kurz non avrà una dose in più"

dal nostro corrispondente
Alberto D'Argenio

BRUXELLES — «Siamo mobilitati per aumentare la produzione e la distribuzione dei vaccini nelle prossime settimane». È Charles Michel a riassumere il senso del vertice europeo in video conferenza di ieri pomeriggio. Nel mirino finiscono le Big Pharma, AstraZeneca su tutte, e i Paesi che importano vaccini dall'Unione senza condividere le proprie forniture. A partire dal Regno Unito. Ursula von der Leyen ha affermato: «Vogliamo essere certi di avere la parte di vaccini che ci spetta». In serata il presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, si è collegato con gli europei. Un momento storico per il rilancio delle relazioni transatlantiche dopo le fratture lasciate da Trump. E si è parlato anche di vaccini. È von der Leyen a illustrare ai leader il meccanismo di controllo dell'export rinforzato messo sul tavolo da Bruxelles capace di bloccare le esportazioni delle aziende che non rispettano i contratti con la Ue (AstraZeneca) o di tutte le case verso Paesi si tengono le fiale prodotte sul proprio territorio, come la Gran Bretagna. Un inasprimento delle norme chiesto dai principali leader dell'Unione, a partire da Draghi, Macron e Merkel. Draghi durante il vertice assicura "pieno sostegno" alla strategia di Bruxelles. La cancelliera tedesca aggiunge: «Ci fidiamo della Commissione».

Il capo del governo italiano illustra il caso delle 29 milioni di dosi di AstraZeneca ad Anagni e in generale afferma: «I cittadini europei hanno la sensazione di essere stati ingannati da alcune case farmaceutiche». Il premier chiede che i vaccini prodotti in Europa restino nel continente e riceve garanzie da von der Leyen: l'azienda anglo-svedese «rispetti i patti, deve recuperare tutte le consegne arretrate dopo potrà riprendere a esportare». La multinazionale ha fornito appena 18 milioni di dosi rispetto alle 120 previste dal contratto Ue per il primo trimestre e alle 30 attese dopo il taglio delle forniture annunciato nelle scorse settimane. 16 milioni delle dosi di Anagni serviranno a colmare il gap (le altre sono per i Paesi in via di sviluppo attraverso Covax) mentre nel secondo trimestre le forniture sono già state tagliate da 140 a 70 milioni (tra tutte le Big Pharma entro giugno la Ue ne attende 360 milioni). Per mettere ulteriore pressione Von der Leyen ha spiegato ai leader che se la multinazionale non darà garanzie adeguate entro due settimane, si rivolgerà al tribunale belga per far valere il contratto.

Punto di vista

DRAGHI

HA PUNTATO IL DITO CONTRO ASTRAZENECA

IL MEDIO, PER LA PRECISIONE



I leader vanno in pressing anche sul Regno Unito, con Angela Merkel che afferma: «Vogliamo combattere il protezionismo, ma vogliamo anche proteggere la nostra popolazione». L'Europa è pronta a chiudere tutte le forniture verso Londra se non si arriverà ad un accordo che permetta il libero commercio dei vaccini tra le due sponde della Manica. Una mossa che danneggerebbe Boris Johnson in quanto a Bruxelles sono convinti che «abbia portato avanti una cam-

pagna vaccinale molto rischiosa e ora dipende da noi per le seconde dosi». L'aggressività dell'Unione ha portato a un accordo politico con Londra, che però deve ancora essere perfezionato nei dettagli.

Che l'Europa debba accelerare è chiaro, tanto che Ursula von der Leyen afferma: «Siamo in una situazione preoccupante, sta iniziando la terza ondata di Covid». La numero uno dell'Eurogoverno assicura che «abbiamo un forte interesse ad espandere la produzione di vaccini

Ellekappa



▲ I leader in streaming

La video conferenza dei leader europei per il summit di ieri, presieduto da Charles Michel, a cui ha partecipato come ospite il presidente americano Joe Biden

nell'Unione contro le varianti». E un aiuto arriverà anche dagli Usa, in quanto «Europa e Stati Uniti sono grandi produttori di vaccini, abbiamo concordato di lavorare insieme per fare in modo che le catene di approvvigionamento funzionino». Il commissario Ue all'Industria, Thierry Breton, al termine del summit spiega di essere in contatto con Washington «per garantire gli approvvigionamenti necessari per produrre più dosi».

Non poteva però mancare una spaccatura tra europei, innescata dal cancelliere austriaco, Sebastian Kurz, appoggiato dai colleghi di Lettonia, Bulgaria, Slovenia, Repubblica Ceca e Croazia. La scorsa estate hanno scelto di rinunciare a parte delle dosi degli altri vaccini sotto contratto con la Ue per puntare forte su AstraZeneca e ora sono in difficoltà a causa dei ritardi dell'azienda. Chiedono di compensare il buco incassando tutte le 10 milioni aggiuntive di Pfizer ottenute da Bruxelles per il secondo trimestre. Impoverendo gli altri Paesi Ue. E pure Draghi s'è scontrato con Kurz: «Anche noi abbiamo carenze, non otterrà una dose in più».

Il presidente dell'Europarlamento, David Sassoli, ha affermato che è «irresponsabile» scaricare sull'Ue le «inefficienze» nazionali. Merkel ha tagliato corto: «I contratti sono stati firmati anche dai governi, non da stupidi burocrati». E così la questione è stata rimandata agli ambasciatori, che la risolveranno nei prossimi giorni «con spirito di solidarietà». La cancelliera infine è tornata a chiedere alla Commissione di avviare subito i colloqui con Mosca per un contratto comune europeo su Sputnik da stipulare dopo l'eventuale via libera dell'Emu, atteso per maggio.

Rubi like you.

Libera dalle apparenze, fiera delle imperfezioni che raccontano il suo animo naturale e autentico: Rubi è la nostra opera maestra, unica come te.

CANTINATOLLO

WWW.CANTINATOLLO.IT

© RIPRODUZIONE RISERVATA